N. 324 — Mercoledì 22 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 22 Novembre — N. 324

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Biraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina) e negli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 30 — in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La violenza di austriaci a bordo di un vapore italiano.

Il ritardo dei treni - Il caso Palizzolo alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di martedì 21 novembre.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE annuncia che nella votazione regolata salvato scorso per la nomina di notte commissari per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, vennero eletti gli onorevoli: Bracco, con voti 195; Chiesa, 150; Parpaccelli, 134; Ottavi, 133. Si procederà quindi alla votazione di ballottaggio tra i deputati Arietta, ch'ebbe voti 125, De Cesare 118, Gavazzi 118, Barzelli Alfredo 119, Schiratti 114, Ridolfi 114, Maiorana 112, Lazzarini 82, Nicolini 52, Pantano 48, Ferrari Maggiorino 45, Randaccio 42, Rossi-Milano 38, Farina Emilio 35.

Per la nomina della Commissione pella Biblioteca della Camera essendo riuscito solamente eletto il deputato Panzacchi con voti 134, si procederà alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli che ottennero maggiori voti. Morandi 106, Lucatelli Luigi 100, Valli Eugenio 72, Mestica 70.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico nessuno essendo riuscito, si procederà alla votazione di ballottaggio tra i deputati: Greppi 124, Ferraris Napoleone 119, De Luca 111, Cimati 81, Alessio 60, Frascara Giacinto 37, ecc.

***

RUBINI, PODESTÀ ed altri interrogano per sapere se sia a cognizione del ministro un atto di violenza commesso da un drappello di gendarmi austriaci a bordo di un piroscafo italiano nelle acque di Riva di Trento, sul lago di Garda.

VISCONTI-VENOSTA. *(Segni di attenzione)* Confermata la verità del fatto, dichiara che non può in principio disconoscersi il diritto dell'Autorità locale di esercitare perquisizioni a bordo di navi mercantili, che si trovano nelle acque territoriali, per fatti che interessano l'ordine pubblico del territorio.

Questa facoltà non può essere tolta che per speciali accordi; tale era particolarmente la convenzione del marzo 1869 fra l'Italia e la Francia, che venne denunziata nel 1883 dal Governo italiano. Ma se il diritto esiste, le convenzioni consolari ne sogliono regolare l'esercizio, e rimane sempre il giudizio sulla convenienza e sul modo di fare il ricorso. Ora il ministro non esita ad esprimere la sua opinione che nella specie le Autorità locali abbiano in parte mancato ed in parte eccedito nella sostanza e nella forma. Il Governo italiano ha già presentato a Vienna le sue osservazioni in proposito e non dubita che quel Governo le considererà con lo spirito corrispondente alle relazioni esistenti fra i due Stati. *(Approvazioni)*

RUBINI deplora che da una Stato amico si usino modi lontani da quella cortesia e da quel rispetto che si sono dovuti *(Bene!)* e confida che il Governo saprà ottenere quelle doverose riparazione che può giovare ai buoni rapporti fra i due Stati. *(Approvazioni)*

BONARDI commenta che da lungo tempo sul lago di Garda le Autorità austriache non risparmiano perquisizioni sui piroscafi postali. La violazione di questa consuetudine poi nel caso presente è aggravato dall'assenza di flagranza, dalla lieve causa che determinò la perquisizione e gli arresti, e dal non essere state prevenute le nostre Autorità locali. Lascia al ministro degli esteri provvedere alla nostra dignità e fa voti che le Autorità locali si adeperino per l'avvenire a prevenire effetti inciedenti conservandosi i buoni rapporti con l'Autorità dello Stato vicino. *(Approvazioni)*

BARZILAI dice che l'Austria ha con questo fatto violato le convenzioni e che tale violazione palese di patti internazionali esige una riparazione completa e soddisfacente, ma prescindendo dal fatto giuridico della questione. Nota che il contegno dell'Austria con noi non corrisponde al contegno nostro verso di essa. Questo nostro contegno troppa remissivo autorizza l'Austria ad ogni maniman di riguardo verso di noi. Converte quindi la sua interrogazione in interpellanza per sentir quale sarà la riparazione che ci darà l'Austria. *(Bene!)*

LUCHINI lamenta che il Governo austriaco non abbia già spontaneamente confessata l'opera dei suoi agenti di Riva di Trento, opera che fu indubbiamente violatrice dei rapporti internazionali.

Si augura che il Governo italiano sappia ottenere la soddisfazione che ci è dovuta, e converte egli pure in un interrogazione la interpellanza.

PODESTÀ si unisce alle osservazioni ed alle proteste dei precedenti oratori, dichiarando di non essere soddisfatto delle risposte ottenute.

In risposta al discorso della Corona.

VILLA presenta l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE: « Sarà inscritto nell'ordine del giorno di giovedì. »

Pel riconoscimento dell'impresa dell'Agro romano.

MIRRI, ministro, accetta che la discussione si faccia sul disegno della Commissione, salvo alcune varianti di semplice forma.

Dopo breve discussione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

***

Si discute in seguito il progetto di legge: « Estensione del servizio di navigazione affidato alla Società *Puglie* nell'Adriatico ».

Dopo breve discussione anche questo progetto di legge viene approvato.

Le fortificazioni di Alessandria.

Si discute il disegno di legge sulle servitù militari.

FRASCARA GIUSEPPE, dopo aver rilevato l'importanza di questo disegno, richiama l'attenzione sulle fortificazioni di Alessandria, per le quali, senza pregiudizio della difesa nazionale, si potrebbero abolire le servitù militari almeno nella zona meridionale.

MIRRI, ministro, risponde all'on. Frascara che prestissimo sarà data soddisfazione ai voti della città di Alessandria per l'abolizione delle servitù militari nella zona meridionale.

Sono quindi approvati tutti gli articoli.

Si discute il progetto di legge riguardante

I ritardi dei treni.

BRUNIALTI dà lode al ministro della presentazione di questo disegno di legge, che varrà a togliere uno degli inconvenienti più deplorati nel nostro servizio ferroviario.

Vorrebbe però che si provvedesse a rimuovere le cause dei ritardi, impedendo che le Società si trincerino con troppa facilità dietro la forza maggiore.

Richiama specialmente l'attenzione del ministro sull'eccesso di lavoro cui si espone buona parte del personale, sulla poca regolarità del servizio e sugli eccessivi riguardi che si usano ai viaggiatori, costituendo questo le principali cause dei ritardi che si deplorano.

SOCITO, dopo aver riconosciuto che questo disegno di legge risponde ad una necessità urgente, osserva che esso dovrebbe andare unito ad una modificazione generale del nostro regolamento di polizia ferroviaria, che ha troppi difetti e lacune.

Vorrebbe poi che si eliminare le possibili contestazioni si togliesse dalla legge che si discute la parola « contravvenzioni » e la si cambiasse in quella di « reati. »

PICCOLO-CUPANI, relatore, risponde agli onorevoli Brunialti e Socito escludendo i dubbi da loro esposti.

LACAVA, ministro, dimostra la necessità di questo disegno di legge. Avverte che rimangono fermo le disposizioni del Codice penale, quando i ritardi costituiscano, per le speciali circostanze, un reato previsto dal Codice stesso.

Riconoscendo che talvolta i ritardi dipendono dall'esaurimento del personale, assicura che darà opera per vagliare l'eccesso del servizio.

Annuncia poi di avere trasmesso al Consiglio di Stato il disegno di un nuovo regolamento sulla polizia delle strade ferrate.

Propone che le pene pecuniarie colpiscano i direttori delle Società in tale loro qualità.

ROSSI ENRICO si oppone a questa ultima proposta, perchè contraria ai principii di diritto penale.

POZZO MARCO si associa alle osservazioni dell'on. Rossi Enrico.

LACAVA non insiste, e presenta poi un disegno di legge per provvedimenti definitivi per gli istituti di previdenza ferroviari.

Il caso Palizzolo.

PELLOUX dichiara di non poter rispondere alla interrogazione dell'onorevole De Felice Giuffrida presentata ieri circa i fatti risultati dal processo Notarbartolo.

Sull'ordine dei lavori.

GIOLITTI vorrebbe sapere quando avrà principio la discussione dei bilanci, alcuni dei quali sono stati ripresi allo stato di relazione.

PRESIDENTE avverte che la nuova Giunta del bilancio, che si è costituita oggi, deve prima prendere visione delle relazioni già pronte.

Ritiene però che martedì prossimo si potrà cominciare la discussione dei bilanci.

Annuncia poi che la Camera si riunirà domani, alle 14, in Comitato segreto, per discutere la questione dell'aula.

Giovedì seduta pubblica.

La seduta termina alle 17,40.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,40:

L'auletta oggi è subito assai popolata ed animata per l'attesa dello svolgimento dell'interrogazione sui fatti di Riva di Trento, coiquali, quando si alza Visconti-Venosta, cessano i chiacchierii e la Camera si fa attentissima.

Impressionano e sono contrassegnate da ripetuti *Bravo! Benissimo!* le parole del ministro, che affermano che le Autorità austriache eccedettero. Del pari riscuote vive approvazioni Rubini quando dice che l'amicizia fra i due Stati non può essere avvantaggiata da atti che non significano nè simpatia, nè rispetto.

L'indirizzo dell'on. Villa in risposta al discorso della Corona

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 21, ore 15,40.

Eccovi il testo dell'indirizzo presentato oggi da Villa:

Sire!

Nessuna parola poteva giungere a noi più desiderata e cara di quella che con confidente affetto piacque alla Maestà Vostra di rivolgerci, inneggiando alla religione della Patria. E' in essa, e per essa, che l'antica fede nella saldezza dei nostri istituti, non lungi dall'affievolirsi al cimento di passeggeri turbamenti, si rinfranca anzi, ed ha la virtù, anche in mezzo al più appassionato battagliare di partiti, di raccogliersi con serena e più efficace operosità a quel lavoro di riordinamento e di riforma, dal quale il Paese ha diritto di attendere il miglioramento delle sue condizioni. E' in essa, e per essa, che le varie tendenze e le eterne convinzioni vengono a fondersi in un solo scopo, quello supremo del bene della Patria.

Con questo concetto che il vostro cuore di Re e di italiano ha fortemente compreso, noi riprenderemo in esame le proposte che, presentate nella trascorsa sessione, non hanno potuto essere discusse, e fra esse quelle più specialmente che mirano a dare al nostro ordinamento tributario un assetto più razionale e conforme alle varie esigenze dell'ordine morale ed economico, spogliandolo delle inutili asprezze, e sottraendo le quote di tributo minimo dal rigore di fiscali esazioni.

Il Paese lavora ed ha virtù ed intelletto di bene, e si mostra impavido ad ogni sofferenza. Fa incredibili sforzi per dare il maggior sviluppo ad ogni sua attività, a rinvigorire le sue industrie e i suoi commerci, a rendere più fiorente la sua agricoltura; ma ha la necessità che questi suoi sforzi siano secondati da una legislazione sapiente e amana.

Rivendicare l'amministrazione pubblica alla regolarità delle sue funzioni è una necessità imprescindibile, alla quale provvederemo col rigoroso esame, colla pronta discussione dei bilanci. E mentre attenderemo a questa parte importantissima della legislazione che si riferisce ai grandi interessi economici e finanziari della nazione, non mancheremo di studiare e discutere quelle riforme di ordine civile già annunziate nella passata sessione e che in modo particolare riguardano l'amministrazione della giustizia. Fra esse, degni di speciale considerazione saranno i provvedimenti diretti all'abolizione del domicilio coatto.

Lieti che l'Italia sappia mantenere la sua solenne promessa di essere elemento di civiltà e pegno di pace nel mondo delle nazioni, non possiamo a meno di rallegrarci che i di lei rapporti colle altre Potenze siano inspirati a questo costante proposito, e di ciò specialmente andiamo orgogliosi, che i suoi rappresentanti abbiano, nel solenne convegno promosso dall'animo nobilissimo di Sua Maestà l'imperatore delle Russie, strenuamente sostenuta e difesa la causa dell'umanità.

Nessuna nazione, meglio dell'Italia, che fu madre e maestra di diritto e che nel campo dei rapporti internazionali cercò, prima di ogni altra, di sostituire alla cieca fatalità delle armi la forza morale di una legge e la luce della giustizia, ha potuto rallegrarsi che quel generoso concetto formasse il tema di memorabili discussioni in un Congresso di diplomatici, lasciando traccia incancellabili e germi vigorosi di futuro rivendicazioni.

Sire!

L'Italia vive di pace, di lavoro e di libertà. Essa ha saputo, sotto gli auspicii della vostra Casa, raggiungere il compimento dei suoi voti secolari e mostrare al mondo che essa è degna di essere considerata fra le nazioni più educate e civili. E qui, in questa Roma, dove batte più gagliardo il suo cuore, essa darà sempre l'esempio della più grande libertà, la libertà religiosa, riaffermando per tal modo l'inviolabile fede in quegli impegni che abbiamo assunto dinanzi alla nostra coscienza e al mondo civile.

A voi, Sire, che ci parlate inneggiando alla religione della Patria, in nome di questa stessa religione, dalla quale tutti ci sentiamo avvinti, e che tutti ci raccoglie con fede incrollabile intorno a voi, il saluto riverente e la promessa solenne di consacrare tutte le energie di mente e di cuore a farla prospera e gloriosa.

Intorno all'esercizio provvisorio.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

Pelloux ha convocato il Consiglio dei ministri per domani nel pomeriggio con l'oggetto principale di prendere una decisione definitiva circa l'esercizio provvisorio.

Si dice in questo proposito che vi sieno nel Consiglio tre tendenze: una per chiudere l'esercizio provvisorio per un tempo indeterminato, fino a che, cioè, i singoli bilanci siano approvati, apparendo difficilissimo che le due Camere arrivino ad approvarli entro il 31 dicembre; un'altra corrente vorrebbe chiudere un mese; la terza non chiederne affatto. E' più probabile che prevalga il primo proposito, che è quello di Pelloux, appunto perchè darebbe luogo ad un voto politico più significativo, e il Governo si troverebbe premunito contro l'ostruzionismo.

Circa il contegno che terrà l'Opposizione riguardo alla domanda d'esercizio provvisorio vi sono pure due tendenze: alcuni vorrebbero assistere senz'altro al combattimento, anche colla certezza della vittoria del Ministero, per avere l'occasione di rilevare l'equivoco politico e l'insufficienza amministrativa del Gabinetto; altri inclinerebbero a consentire un brevissimo esercizio provvisorio, ponendo a condizione che il Governo si impegni formalmente di proporre qualunque discussione politica allo svolgimento di tutti i bilanci; ma finora nè l'Opposizione costituzionale nè l'Estrema Sinistra hanno preso una precisa deliberazione.

La costituzione della Giunta generale del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

La Giunta generale del bilancio nella sua seduta d'oggi si è costituita così: Presidente: Rubini; Vice-presidenti: Chimirri e Fortis; Segretari: Pasqe, Tripepi e Camberay-Digny.

Alla Sotto-Giunta di finanza e del tesoro: Rubini, Rizzetti, Gianolla, Romanin, Camberay-Digny e Guicciardini.

Alla Sotto-Giunta per gli interni ed esteri: Chimirri, Pompili, Sola, Tripepi, Picardi, Romanoi e Riccolini.

Alla Sotto-Giunta pei lavori pubblici, agricoltura e poste: Frola, Daneli, Giovanelli, Volfan, Frascara Giuseppe, Agoglia e Nasi.

Alla Sotto-Giunta per la giustizia e l'istruzione: Grippo, Fani, Morelli, Torrigiani, Romano, Spirito Francesco e Capaldo.

Alla Sotto-Giunta per la guerra e la marina: Pasqe, Fortis, Santini, Morozzi, Dal Verme e Franchetti.

La Commissione delle petizioni.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,5:

La Commissione permanente delle petizioni si è costituita eleggendo a presidente Marco Pozzo, a vice-presidenti Giuliani e Mezzanotte, a segretari De Novellis e Monti-Guarnieri.

La Commissione pei vini.

Roma, 21, ore 16,15. — La Commissione pel progetto di legge contro la sofisticazione e le adulterazioni del vino riferentesi alla Palmetra è composta nuovamente di Borsarelli presidente, Giovanelli relatore e Ragna segretario.

Il progetto pei matrimoni illegali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

Il progetto di legge contro i matrimoni illegali presentato oggi al Senato dal guardasigilli sarebbe calcolato sugli articoli progetti di Cadorna e di Mancini, i quali obbligavano i parroci a denunziare, sotto pena di multa, i matrimoni celebrati, obbligando inoltre i coniugi uniti religiosamente a contrarre in un tempo determinato il matrimonio civile.

Per le condizioni delle Puglie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,10:

Oggi ventisei deputati delle Puglie presentarono un'istanza a favore della loro regione a Pelloux, il quale promise tutto il suo interessamento.

Commenti della stampa austriaca sull'incidente di Riva.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 18,50:

Sulla questione dell'azione commessa dalle Autorità austriache a Riva, il *Reichswehr* di stamane scrive come soltanto le navi da guerra hanno il diritto della extraterritorialità; le navi commerciali solo l'hanno quando vi sono a bordo persone ufficiali, ufficiali, ambasciatori, ecc; in caso contrario le navi commerciali sono soggette alla giurisdizione del paese in cui si trovano. L'incidente di Riva è stato causato dallo spiegamento teatrale della bandiera italiana. La protesta del capitano non ha nessun valore di fronte al diritto marittimo. In questo caso soltanto per cortesia si sarebbe dato comunicazione dell'atto giuridico commesso a bordo della nave commerciale al console della rispettiva Potenza straniera; però non vi è l'obbligo, altrimenti in un porto commerciale eventualmente anche ogni assassino potrebbe sottrarsi alla giustizia, riuscendogli di fuggire a bordo di una nave straniera.

Nel pomeriggio l'ufficioso *Fremdenblatt*, dopo aver esposto l'incidente di Riva, rilevando che i circoli politici di Roma, malgrado i vivaci commenti da parte della stampa, non attribuiscono all'incidente un significato politico, osserva: « Troviamo ciò naturale tanto riguardo alla piccolezza della questione quanto perchè assolutamente è esclusa l'intenzione di offendere da parte dell'Autorità austriaca. Inoltre, avuto riguardo ai cordiali rapporti fra i due Governi, certamente si dovrà procedere ad un'investigazione in via ufficiale. L'interpretazione di alcuni giornali italiani all'esecuzione di un arresto a bordo di una nave italiana come violazione di territorio italiano, crediamo già fin da ora di poter considerarla infondata. Per le navi commerciali che si trovano in località e paesi stranieri non vi è extraterritorialità, la quale ha valore soltanto in alto mare. »

Il caso di Riva alla Camera austriaca.

Vienna, 21 *(Stefani)*. — Il deputato Panizza ha presentato una interpellanza sull'arresto di un suddito italiano a Riva sul Garda a bordo del *Mercurio*.

All'Alta Corte di Parigi.

Continua la deposizione di Guérin.

Grave incidente - Gli avvocati inglesi e radicali.

Il telegramma da Parigi, 21, ore 20,30:

La seduta si riprende con la continuazione dell'interrogatorio di Guérin, il quale ripete che la sua rovina economica è dovuta unicamente agli ebrei, e si diffonde nel narrare le torpitudini del sindacato continentale per monopolizzare il commercio del petrolio.

Venendo a parlare dello scopo e dell'organizzazione della Lega antisemita, dice che la Lega non aveva mire politiche di sorta, ma tendeva soltanto a combattere contro gli ebrei. Nega perciò che la Lega antisemita avesse rapporti diretti o indiretti con la Lega dei patrioti e con i Comitati o Leghe orleanisti.

Intorno alle dimostrazioni alle quali prese parte, Guérin afferma che il giorno della dimostrazione alla caserma di Reuilly, soltanto per mera coincidenza si trovò con Déroulède sulla piazza della Nazione, e seguì Déroulède solo perchè credeva che egli servisse la causa degli antisemiti.

Guérin dice ancora che in quell'incontro Déroulède non gli parlò affatto della sua intenzione di marciare con i soldati sull'Eliseo.

Intorno alla sua presenza a Bruxelles Guérin dice che egli vi si recò per affari e non già per avere un colloquio col duca d'Orléans.

Dopo ciò l'udienza viene sospesa. Quando si riapre, Guérin conferma di aver felicitato il duca d'Orléans per i suoi sentimenti antisemitici. Dichiara poi che egli non è reo alle corse di Auteuil il giorno dell'attentato a Loubet.

Narra quindi le sofferenze patite con i suoi compagni nel forte Chabrol e si difende dall'accusa di aver voluto uccidere o ferire gli agenti di polizia.

Viene quindi interrogato Dulac, presidente della Gioventù antisemita, e assicura che la sua Società non ha nulla di comune con la Lega antisemita.

Non nega di aver organizzate delle dimostrazioni contro il dreyfusismo, e dichiara di non aver mai conosciuto i suoi coimputati realisti.

Poco prima che venga tolta la seduta gli imputati provocano un grave incidente inginriando i giudici.

Déroulède ll'ultimo: *canaglie*, e Cailly grida: *vendetta!*

Il tumulto è indescrivibile, e il presidente toglie la seduta.

Informazioni sull'esposizione finanziaria del ministro Boselli.

I propositi di Vacchelli e quelli di Boselli — Il pareggio del bilancio — L'ultima situazione dell'economia nazionale — Le riforme che saranno proposte.

Il corrispondente romano dell'*Indépendance Belge* ha interrogato in questi giorni il ministro Boselli per avere da lui qualche notizia sull'esposizione finanziaria che farà venerdì prossimo alla Camera dei deputati.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Boselli al giornalista belga sono invero assai poca cosa. Non crediamo completamente inutile però riassumerle qui brevemente.

Dopo aver assicurato il suo intervistatore sull'eccedenza, che darà il bilancio consuntivo 1898-99, di dieci milioni, il ministro avrebbe detto che quella del 1899-1900, di cui tratterà ampiamente la sua relazione finanziaria, presenterà invece una fisonomia ben differente.

Vacchelli aveva previsto un'eccedenza di circa quattro milioni (3,850,000 lire). Ma per ottenere questo risultato egli si proponeva di far fronte alle spese ferroviarie con una diminuzione di capitale e proponeva ugualmente di ricorrere allo stesso mezzo per il servizio del debito redimibile. In una parola egli pensava a creare un debito nuovo o consumare un capitale esistente alla Cassa dei depositi e prestiti. Ma siccome o in un modo o nell'altro le spese esistono realmente, in luogo di un'eccedenza di quattro milioni, si sarebbe avuto un *deficit* di 24 milioni, di cui 20 milioni circa per le ferrovie, 3 per il debito redimibile, e tutto ciò deducendo già i quattro milioni di eccedenza che presentavano effettivamente gli altri capitoli del bilancio.

Questo mezzo di coprir spese straordinarie con risorse straordinarie, se da una parte è razionale, ha pure un rovescio della medaglia. Procedendo in tal modo, non si tiene più il Debito pubblico nei limiti fissati, lo si aumenta di molto, anzi.

La conclusione naturale di ciò sarebbe che il bilancio in corso presenterebbe un grosso *deficit*; ma vi ha un elemento importante che modifica queste previsioni.

Gli avvenimenti dell'anno passato hanno prodotto una profonda perturbazione che però, grazie a Dio, non fu che momentanea. La calma è ritornata, il movimento economico del Paese ha ripreso la sua marcia ascendente e si è manifestato uno slancio vigorosissimo di cui si cominciano a risentire i benefici effetti.

E nelle entrate dello Stato italiano si ha ora un aumento insperato: nei soli primi quattro mesi della gestione in corso si è registrato un aumento di entrate di più che 12 milioni.

Se gli altri otto mesi della gestione daranno il medesimo risultato, potremo avere anche una leggera eccedenza. Ma è necessario di procedere con la più grande prudenza. L'aumento delle entrate potrebbe subire un arresto, epperò non conviene abbandonarsi a un soverchio ottimismo.

« Coloro che vedono sempre tutto in nero avevano predetto che la gestione in corso presenterebbe un *deficit* di 30 milioni; gli ottimisti si limitavano a ridurre questo *deficit* a 12 milioni; la verità è forse nel giusto mezzo, e ciò che si può verosimilmente sperare è che vi sarà equilibrio, la qual cosa sarà già un bel risultato. »

Alla domanda rivoltagli se il Governo pensa a proporre nessun aggravio, l'on. Boselli avrebbe risposto che ciò sarebbe troppo presto.

La situazione è buona, ma per rendere il bilancio solido è necessario liberarlo dagli elementi che minacciano continuamente la sua solidità. Ora noi abbiamo il servizio delle pensioni, il regime degli zuccheri, i premi alla marina mercantile, il catasto che divorano da sè soli tutti gli aumenti che si producono nel gettito generale delle imposte.

Per quanto riguarda la riforma, il ministro avrebbe detto che la prima riforma dovrà tendere a moderare « l'appetito di tre almeno delle quattro sanguisughe su menzionate ».

Ne sarà cioè eccettuato il catasto.

Qualche cosa si farà pure per le tasse. « Noi aridoleremo innanzi tutto il fiscalismo che presiede attualmente all'erazione dell'imposta di ricchezza mobile e si riprenderà probabilmente anche il progetto per l'abolizione dei dazi di consumo sugli oggetti di prima necessità. »

— Questo sarà qualche cosa, ma sarebbe ben poco per la penosa situazione del contribuente italiano.

— Che volete! Il bilancio prima di tutto. E' necessario mantenere a qualunque costo l'equilibrio del bilancio.

L'interpellanza dell'on. Roux sui libri di testo

AL SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì 21 novembre.

Roma, 21, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si presentano parecchi piccoli progetti di legge.

***

ROUX svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno a due libri di testo per le scuole di alcune provincie del Regno.

Eguale interpellanza dovrebbe svolgere il senatore Codronchi, ma essendo assente da Roma, ha pregato il Senato di rimandargli di svolgerla in altra seduta.

Roux è dolente che il senatore Codronchi, per ragioni gravi di famiglia, non sia presente, e fa voti che la malattia del padre non si aggravi.

L'interpellanza non si riferisce ad interessi personali. Spesso per libri di testo non sono adottati i migliori, ma quelli che sono più raccomandati. Dichiara di essere editore, ma di non aver mai pubblicato libri scolastici.

Le nostre leggi sanciscono la libertà nei libri di testo, ma molti di essi non rispondono allo scopo e non sono adatti alla gioventù.

Il sistema della Commissione per la scelta dei libri di testo può essere utile purchè essa sia fatta con criteri seguiti per la scelta.

Il ministro Codronchi venne ad una stipulazione con uno stabilimento cartografico di Bergamo per la pubblicazione di due libri di testo dei signori Vecchi ed Abbo, l'uno per le provincie alpine, l'altro per le provincie marittime.

Questa convenzione assicura la vendita di un numero considerevole di tali libri, e questo fatto costituisce un vero monopolio a favore di un editore e di due autori, per quanto siano autori d'ingegno.

Era più conveniente premiare gli autori, come era intenzione dell'onorevole Coppino, e lasciare libera la pubblicazione. Non crede conveniente il sistema adottato perchè assimila il principio della libertà dei testi nelle scuole. Dimostra come sia difficile distinguere i passi montani dai marini per la configurazione del nostro paese.

Cita e confuta un articolo del senatore Codronchi, dettato su questo tema.

Non conosce il libro dell'Abbo, e dice che il libro del Vecchi, denso e pieno di notizie, è scritto con tale difficile per un fanciullo di otto anni.

Come libro educativo non gli pare corrisponda allo scopo. Censura nello spirito educativo dell'onorevole Bacelli per vedere eliminati questi due libri di testo, che non sono stati esaminati dalla Commissione. In ogni modo invocra che siano corretti e modificati.

BACCELLI è dolente che non sia presente il senatore Codronchi. La libertà sui libri di testo non deve degenerare in licenza. Si deve tenere molto conto degli interessi dei padri di famiglia, i quali risentono troppo di questa libertà.

Ricorda come parecchie generazioni siano state educate con una sola grammatica, mentre ogni giorno nella necessità di creare una Giunta speciale per la scelta dei libri.

Molte proposte si sono fatte per risolvere o semplificare la questione, ma finora nessuna fu efficace. I libri di testo debbono essere tutti uguali, ma debbono lasciarsi liberi gli editori di pubblicarli nel modo migliore per ottenere modicità di prezzo. S'impegna di studiare il problema e risolverlo nel modo migliore.

I due libri in questione sono buoni. Sono stati approvati per la parte tecnica, ma devono ancora essere studiati per vedere se possono suggerirsi come testo scolastico.

Si augura che il problema possa risolversi con soddisfazione del Senato e dell'interpellante. *(Approvazioni)*

ROUX ringrazia il ministro degli schiarimenti dati, e ripete che il fatto lamentato data da tempo anteriore al suo Ministero. Confida che si cancellerà la parola privativa che si legge sui due libri, ed esprime la sua fiducia nell'opera del ministro.

La seduta termina alle 17,30.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

Il Senato è assai popolato nell'aula e nelle tribune in attesa delle interpellanze sui libri di testo per le scuole.

Siedono al banco dei ministri Pelloux e Baccelli. Il senatore Roux parlò per circa un'ora, tenendo alta l'attenzione del Senato, trattando a fondo con competenza la questione dei libri, e ragionando obbiettivamente prima sulla questione di principio generale, poi sul caso speciale. Lo stesso Baccelli gli rispose con estrema cortesia dicendogli: « Roux svolse la questione da pari suo, con una conoscenza che io non mi riconosco. »

ALLA RICERCA D'UN'AULA....

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21 novembre.

In una cosa sola, sino dalla prima giornata di questa tarda *reprise* parlamentare, si sono trovati facilmente d'accordo oppositori e ministeriali, estremi e sinistri, centristi, destri e..... giovani turchi: nel dare palla nera all'*aulettu*.

Gli stessi affaticati questori, Giordano-Apostoli e D'Ayala-Valva — cui pure tutti concedono volentieri il *laudo conatum* — devono essere ora persuasi della inutilità delle loro immani fatiche.

— *Qui non si si muove!..... Qui non si può lavorare!..... Qui dentro non si respira!!!.....* — hanno cominciato a gridare i giornalisti dall'angusta parvenza di tribuna che, con ironica munificenza, fu lasciata quasi tutta per loro.

— *Ma..... di qui non si parla!.....* — ha esclamato eroicomicamente il rotondo generale Afan de Rivera, di cui, tra lo riarso della Camera, vediamo oscurarsi il giovinile faccione, perchè, dopo un triplice ricalcitrante tentativo, non riuscirà a transitare per la minuscola tribuna delle urne.

— E così non si resiste! — hanno risposto in coro deputati e ministri, giornalisti e stenografi. — Ah! quei poveri stenografi non curati, urtati, quasi calpestati in quel mezzo guscio d'emiciclo....

Ed è così che, passato il primo momento di tregua di Dio, per la novità, si è poi, dopo un'ora, sentenziato che: se è vero che il decreto-legge comprimeva le pubbliche libertà, questo schermo di auletta comprime il respiro.

Poi il pensiero di tutti inorridiva per le giornate calde che verranno.

Ansania addirittura, allora.

Quindi spontanea, concorde, unanime è venuta fuori la domanda: Che vogliamo fare? Dove andremo a legiferare, a discutere, a..... respirare?

E' quello che ha cominciato a studiare stamane, in una prima adunanza, il nuovo Ufficio di presidenza; ed è quello che decideranno nella settimana ventura gli stessi deputati, se — come ne diede formale promessa iersera — l'on. Colombo li convocherà in Comitato segreto.

***

Io ho voluto frattanto indagare, sentire, confrontare le opinioni e gli umori che prevalgono fra i deputati, e mi sono fatta questa convinzione: facendo di necessità virtù, si rimarrà pigiati ancora nell'auletta per il breve scorcio di seduta necessario ai bilanci ed a provocare magari una discussione con un voto palese, il quale, delineando meglio la situazione, confermi o dichiari il movimento distacco d'una frazione notevole della Destra dal Ministero.

Si rimarrà, cioè, nell'auletta per tutto il mese che ci separa dalle ferie natalizie o di Capo d'anno.

Frattanto, visto che per l'esecuzione della nuova aula stabile, conforme al progetto prescelto degli ingegneri Talamo e Mannajuolo, occorreranno tre anni, si delibererà probabilmente subito la costruzione di un'altra aula provvisoria nei vasti locali retrostanti a Montecitorio, attualmente occupati dalla tipografia della Camera.

Tale costruzione, conforme al progetto degli stessi ingegneri Talamo e Mannajuolo, potrà effettuarsi in due mesi; cosicchè, iniziando subito i lavori, si potranno riprendere le sedute a febbraio, con una leggera dilazione dalla normale degli scorsi anni.

La spesa occorrente sarebbe di L. 200,000, o poco più, ivi compresa la L. 10,000 di indennità che si dovrebbero dare al concessionario della tipografia della Camera, per poter usufruire della clausola contrattuale di richiedere in qualunque momento la consegna dei locali.

***

Havvi bensì un altro progetto, che ha pure molti fautori, e di cui è conno nella recente relazione dei due questori sul *perchè* dell'auletta: quello, cioè, degli ingegneri Arnaud, Rocco e Bigliori, i quali proporrebbero la costruzione di un *castello di puntellamento* della cadente aula, con un insieme di riparazioni, che importerebbero 150,000 franchi di spesa e sei mesi di lavoro.

Ma con questo progetto, oltrechè obbligare i deputati all'areoroico sacrificio di restare fino a giugno nell'auletta dall'aria inquinata, si avrebbe sempre una molto probabile applicabilità del proverbiale *tuono* veneziano.

Meglio adunque lasciarla rovinare in pace la povera aula Comotto, anzichè puntellarla o, peggio..... scoperchiarla, come anche si vorrebbe.

Lasciarla rovinare confortata dall'onor dei suggelli, che, come buio d'addio, la prudente solennità del barone Apostoli le appose poche ore avanti di riconsegnare il potere alla nuova Presidenza.....

***

Ho detto che, molto probabilmente, colla costruzione della *provvisoria* si deciderà anche l'inizio dei lavori per l'aula definitiva, acciocchè i tre anni che occorreranno non diventino sei.

E quasi certo che il progetto Talamo-Mannajuolo, già in massima adottato dalla Commissione, avrà anche la definitiva sanzione della Camera.

Tuttavia debbo riferirvi di altri progetti che sono ora rimessi umani, come ai primi tempi in cui il tarlo roditore mise sull'avviso gli inquilini onorevoli di cercarsi un'altra sede.

Ad esempio non è punto scomparso il partito dirò così degli *affezionati*, i quali non sanno persuadersi che si debba proprio abbandonare la vecchia aula, la quale ricorda i primi trent'anni della legiferazione totalmente italiana.

Essi si agitano e spingono ingegneri a studiare progetti di ricostruzione *ab imis*, ma sul luogo, rimpicciolendola magari, per darlo più sonorità, od innalzandone il pavimento al primo piano od a mezz'aria fra il pianterreno ed il primo piano.

Ma io credo che questi *sentimentalisti* finiranno per rinunciarvi, chiedendo forse che alla povera aula sia almeno concesso l'estremo onore della conservazione col battesimo della marmorea targhetta: *Monumento nazionale*.

Ma è probabile che anche questa modesta domanda — la quale mi si assicura sarà avanzata — si urterà contro le necessità demolitive per la sicurezza o per il riattamento dei locali annessi o da annettersi alla nuova grande sala stabile.

***

Un altro progetto che trova aderenti, e che è rimasto ora sul tappeto parlamentare, risale nientemeno che a trent'anni addietro.

Questo progetto tende a riaprire le trattative coll'Austria-Ungheria perchè ceda a noi la proprietà del grandioso palazzo Veneziano, prospiciente alla piazza omonima, nel quale ha sede una delle sue due Ambasciate.

In questo palazzo, usufruendo anche del vasto giardino, si potrebbe trasportare l'intero Parlamento d'Italia, costruendovi le due sale separate coi rispettivi uffici pel Senato e per la Camera elettiva.

Il Governo italiano offrirebbe in cambio a quello austriaco due palazzi: cioè palazzo Braschi e palazzo Madama, dove ha sede il Senato.

Il Ministero dell'Interno si potrebbe trasportare a Montecitorio....

Questo progetto, come ho accennato più sopra, ha origini antiche. Nel 1866, quando l'Austria cedette all'Italia la Venezia per l'intermediario di Napoleone, mise la condizione espressa di riservarsi la proprietà dei due palazzi che Venezia possedeva a Roma ed a Costantinopoli. Napoleone III riferì al Nigra la pretesa dell'Austria, e il Nigra, per fugliere di mezzo questo ostacolo, acconsentì senz'altro al patto.

Quando poi l'Italia si insediò in Roma, il Ministero Lanza aprì negoziati col Governo di Vienna per ottenerne il palazzo Veneziano. L'imperatore Francesco Giuseppe si mostrò disposto a secondare i nostri desiderii, pur che gli fosse, in ricambio, altra sede per le due Ambasciate presso il Quirinale e presso il Vaticano. Ma per quanto il divisato cambio sorridesse all'animo del Sella e del Perazzi, dovettero essi rinunciarvi e interrompere le trattative, perchè la timorata coscienza di Francesco Giuseppe accennava a prolungarle soverchiamente; e l'urgenza dell'ora richiedeva si provvedesse subito e contemporaneamente a molte grandi cose per l'ufficiale insediamento della nuova Italia nella sua capitale....

Adesso Sua Maestà Imperiale ci dovrebbe ancora qui in Roma la restituzione di una grande cortesia del nostro Re, ma egli è divenuto nostro alleato e forse non bizantineggerebbe più come allora pel cambio d'un palazzo in un altro se formale proposta ne avesse.

***

Per mio conto, quantunque ancora oggi abbia sentito rimettere innanzi tale proposta, non credo verrà fatta.

Credo invece, ripeto, che la Camera si pronunzierà conforme al deliberato della sua Commissione, per la scelta definitiva del progetto Talamo-Mannajuolo, quantunque anche questo abbia i suoi oppositori. Ricorderete infatti che nel concorso per l'aula erano stati giudicati a parità di grado i due progetti Talamo-Mannajuolo e architetto Moretti. I commissari, per lo spostamento di un voto, quello dell'on. Colombo, che si dichiarò favorevole al Talamo, diedero la palma al progetto di quest'ultimo.

Ma i partigiani del Moretti non si sono acquetati. Hanno provocato commenti e biasimi e voti dal Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano (il Moretti è lombardo); e sui giornali di quella città svolgono le loro ragioni. Osservano essi come il concorso imponesse che fosse rispettato quanto più e meglio si potesse il palazzo di Montecitorio, opera di Bernini; e designasse certi limiti di spesa.

Ora il progetto Moretti (dicono i suoi difensori) rispettava il palazzo, la disposizione interna del portico, gli scaloni magnifici con opportuna modificazione, e intonava il restante nuovo ad un grande sentimento d'arte; il progetto Talamo-Mannajuolo estende invece le demolizioni dell'attuale palazzo anche alle due ali del cortile originario, senza che ciò sia giustificato dalla necessità di aumentare la larghezza del cortile, perchè lungo i fianchi del cortile ampliato si fanno corrispondere solo delle gallerie di comunicazione. Tutto è rinnovato, tenendosi in piedi soltanto la facciata.

Il progetto Moretti poi — sempre al dire dei suoi fautori — non solo conserverebbe meglio del progetto Talamo le gloriose tradizioni del Bernini, ma costerebbe anche molto meno.

Questi gli argomenti di coloro che non vogliono adattarsi al verdetto della Commissione, e che intendono appellarsi alla Camera. Del resto il Comitato segreto non tarderà molto e fra pochi giorni vedremo come provvederanno a se stessi gli inquilini di Montecitorio, passati ora da un'aula tarlata ad un'auletta inquinata....

C. A. Cortina.

Sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,5:

La Commissione per la legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi si è adunata poco fa. Prevalse in essa la tendenza di approvare tale e quale il progetto governativo. Il presidente e relatore Gallini presenterà domani la sua relazione in questo senso.

Egli prima di redigere la relazione avrà una conferenza col presidente del Consiglio intorno alla proposta Ghigi di introdurre nel nuovo progetto l'articolo 2 del precedente disegno di legge rimasto alla chiusura della sessione allo stato di relazione. L'articolo 2 riflette la incoltà negli impiegati di affrancarsi dai vecchi debiti con nuove operazioni di prestiti a termini della nuova legge.

Nel personale insegnante.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Nella sezione aggiunta della Scuola tecnica Vivaldi a Genova sono incaricati dell'insegnamento i seguenti:

Roggero, di lingua italiana; Vittori, di matematica; Barlocco, di lingua francese; Rossi, di disegno; Puppo, di storia e geografia; Rebuscini, di calligrafia; Cettorina, di scienze naturali.

Il prof. Burlì è incaricato dell'insegnamento della lingua italiana nella sezione aggiunta a prima classe della Scuola tecnica di Alessandria.

La grande festa degli alberi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17:

Alla festa degli alberi sulla via Latina assistevano, oltre alla Regina, le Principesse di Napoli e Xenia, gli onorevoli Baccelli, Salandra, De Amicis, Manna e Vagliasindi, il prefetto, le Autorità civili e militari.

Grande folla e parecchia Musiche.

Dopo un bravo ed applaudito discorso di Baccelli, gli studenti piantarono cinquecento alberetti. Mentre tutta la scolaresca cantava l'inno d'occasione, si presentarono fiori alla Regina ed alle Principesse, che indi assistettero alla sfilata delle scuole. All'arrivo ed alla partenza la Regina e le Principesse furono acclamatissime.

La morte di un senatore.

Roma, 21 (*Stefani*). — E' morto il senatore Pietracatella.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,5:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica: Ad Alfi, ufficiale di 2ª classe alle Dogane di Torino, è aumentato lo stipendio per anzianità — Amaldi, commissario a Genova, è nominato direttore di 2ª classe — Bonzi, ricevitore di 5ª classe, è nominato ufficiale di 2ª classe e destinato a Genova — Tonietti, cassiere delle Dogane a Genova, è destinato a Carloforte — Colombrino, volontario alle Dogane di Genova, è confermato in questa sede — Giordano, id. a Genova, è destinato a Modane — Jean, id. a Torino, è destinato a Ventimiglia — Angiochiarico, id. a Brindisi, è destinato a Genova — Morandi, id. a Genova, è destinato a Palmanova.

Mazzucchi, id. a Genova, è confermato alla rispettiva sede — Cavalca, id. a Torino, è destinato a Modane — Cochetti, ufficiale di dogana a Genova, è promosso alla 1ª classe — Mussioli, id. a Genova, è confermato alla sua sede — Ferrero, ufficiale di dogana a Torino, id. — Facchetti, id. a Genova, è confermato alla sua sede — Gambaro, id. a Chiasso, è confermato alla sua sede — Illisi, id. a Torino, ivi confermato — Manzi, id. a Genova, ivi confermato — Piacinieri, id. a Genova, ivi confermato — Lippi, id. a Genova, ivi confermato — Petroni, cassiere delle Dogane di Genova, è promosso alla 5ª classe — Ferro, id. di 5ª classe, è promosso alla 4ª.

Malavasi e Giuliani, ufficiali di 5ª classe alle Dogane di Genova, sono promossi alla 4ª — Porchetto, cassiere di 5ª classe alle Dogane di Bari, è trasferito a Genova — Biccarelli, cassiere di 4ª classe alle Dogane di Savona, è trasferito a Trapani — Picco, commissario alle visite di dogana a Genova, è trasferito a Palermo — Spadetta, ufficiale di 2ª classe alle Dogane di Genova, è trasferito a Cagliari — Ricciardi, id. a Napoli, è trasferito a Torino — Gallo, ufficiale di dogana a Ventimiglia, è trasferito a Torino — Pantaleo, ufficiale di 3ª classe alle Dogane di Genova, è trasferito a Napoli — Lucchini, id. a Modane, è trasferito a Genova — Antonelli, id. a Modane, è trasferito a Brindisi.

Ghezzi, ufficiale di quinta classe alla Dogana di Portotorres, è trasferito a Genova — Leonardi, id. a Genova, è trasferito a Marsala — Debernardinis, id. a Palmanova, è trasferito a Genova — Bonino, ricevitore del registro a Montechiarino, è nominato sotto ispettore demaniale e destinato all'ufficio successioni di Genova — Modrone, agente a Busto Arsizio, è trasferito al primo ufficio di Genova — Nicolay, aiuto agente al secondo ufficio di Torino, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio per sua domanda e ridestinato a Torino.

Solegiglio, ufficiale delle Dogane a Torino, è sospeso dallo stipendio di un giorno, essendosi assentato dall'ufficio mentre era nella Dogana di Civitavecchia.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una sconfitta boera a Ladysmith?

I boeri su Estcourt — Artiglieria guasta.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,5:

Un telegramma da Ladysmith al *Daily Mail*, riprodotto da altri giornali del pomeriggio, annunzia che circa 9000 boeri attaccarono Ladysmith, ma furono respinti perdendo una parte delle loro trincee.

Secondo tale dispaccio i boeri avrebbero subito gravissime perdite, mentre quelle degli inglesi furono poche.

Un altro telegramma dice invece che l'assedio di Ladysmith pare abbandonato dai boeri, i quali si raggrupperebbero al generale Joubert per marciare su Estcourt. Infatti un corpo di boeri, da 700 a 800, provenienti da Weenen, hanno occupato una forte posizione ad Highlands, che si trova a circa 20 chilometri a sud di Estcourt.

Il *Times* pubblica un telegramma dall'*Orange River Station*, in cui è detto che un corriere boero assicurò che lo stato dell'artiglieria boera è pessimo. L'unico cannone di Belmont non è più servibile. I boeri si sarebbero ritirati sul fiume Modder, il quale è quasi asciutto.

Continua l'estrazione dell'oro nel Transvaal.

Capo Town, 21 (*Stefani*). — Lo *Standard and Diggers News* smentisce la voce della distruzione delle miniere del Transvaal. Le miniere continuano il lavoro. Nessuna fu distrutta. L'oro estratto si conseguerà alla fine della guerra.

I giornalisti al campo nel Transvaal.

Abbiamo da Londra, 20:

Un telegramma dell'*Orange River Camp* alla *Central News*, in data 15, dice che lord Methuen ha emanato severe disposizioni intorno l'ammissione dei giornalisti al campo.

Saranno ammessi soltanto quattro corrispondenti di giornali di Londra ad accompagnare le truppe inglesi nei prossimi movimenti che avranno luogo da un'ora all'altra.

Ogni corrispondente dovrà marciare col maggior ordine possibile; non potrà portare una piena bagaglio; riceverà le razioni militari, consistenti in *bully-beef*, e non potrà portare seco nè tende, nè domestici. Ogni due di essi avranno soltanto un cavallo, ed ognuno dovrà provvedersi di una coperta di lana per dormire.

Il corrispondente della *Central News* fu aggregato alla Brigata delle guardie, e si lusinga perciò di poter assistere a tutti i combattimenti.

I commenti russi al viaggio di Guglielmo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 18:

Tutti i giornali si occupano del viaggio di Guglielmo in Inghilterra, considerandolo sotto un aspetto politico.

La *Nuovoje Vremja* nega che al viaggio debba attribuirsi una grande importanza, e ricorda una frase pronunziata qualche anno fa dal cancelliere Murawiew: « L'imperatore di Germania ha troppo interesse di tenersi in buona amicizia colla Russia per crederlo disposto a prosternarsi all'Inghilterra. »

Le *Novosti* ricevono da Berlino che il viaggio sarà una specie di doccia fredda gettata sulla popolarità che Guglielmo godè in Germania.

Le *Petersburgskija Viedomosti* sono persuase che la Germania non farà mai un passo in favore dell'Inghilterra che possa compromettere la sua amicizia colla altra Potenza. Perciò la presente visita ad una sovrana di uno Stato che in più occasioni si mostrò ostile alla Russia — e seguita a mostrasi tale — non deve ritenersi che ispirata esclusivamente ad un sentimento famigliare.

La *Petersburger Zeitung*, che è l'organo dei tedeschi stabiliti in Russia, è anche più esplicita. Per questo foglio — che fu già così caro al Hohenlohe da poter pubblicare primizie sulla politica germanica prima ancora dei giornali berlinesi — la visita di Guglielmo non verrà in nessun modo significare l'appoggio della Germania alla politica inglese, « politica usurpatrice, ingiusta per eccellenza, egoistica come non se ne troverebbe l'eguale ».

Una marcia fallita di operai a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,30:

Per istigazione di Quillici, il famoso mestatore che già si è distinto nello sciopero del Creusot, gli scioperanti metallurgici della Franca Contea avevano votato di fare una marcia a Parigi; ma al momento della partenza un'ottantina di essi soltanto si presentarono, e allora si decise di ridurre la metà a Belfort. Solo un migliaio di scioperanti si adunarono. Quillici fece sonare i tamburi, ma nessuno si decise a partire. Il viaggio a Parigi avrebbe richiesto una quindicina di giorni.

Una ferrovia russa nel Caucaso.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 15,30:

Il Governo deliberò che, appena compiuti tutti i lavori per le costruzioni della grande ferrovia siberiana, si proceda alla costruzione della ferrovia attraverso la catena del Caucaso. Quest'opera ferroviaria unirebbe Wladikawkas a Tiflis e costerebbe 40 milioni di rubli. Esso, oltre il valore politico e strategico, ne ha pure uno commerciale grandissimo.

Una grande vittoria degli Stati Uniti.

New-York, 21 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Panama, 21: « Le truppe del Governo riportarono una vittoria decisiva il 13 ed il 14 novembre presso Bucaramanga. Mille insorti uccisi e duemila feriti ».

Un diplomatico russo presso il Quirinale.

Pietroburgo, 21 (*Stefani*). — Il barone Koff, primo segretario della Legazione russa a Copenaghen, fu nominato segretario d'ambasciata presso il Quirinale.

Il comando della squadra del Mediterraneo.

Londra 21 (*Stefani*). — La nomina di Beresford al comando in seconda della squadra del Mediterraneo è inesatta.

La morte di Hobart.

New York, 21 (*Stefani*). — E' morto il vicepresidente della Confederazione, Hobart.

Un colossale incendio a Lissone.

Un milione circa di danni.

Telegrafano da Monza, 21, al *Corriere di Milano*:

« Alle ore 7,10 di questa mattina venivano telefonicamente arrivati i nostri pompieri che un terribile incendio divampava a Lissone nello stabilimento di mobili A. Meroni e R. Fossati. Subitamente partirono i nostri vigili col loro capo Galbiati e con Ing. Occhiati, addetto al Municipio, in mancanza dell'ing. capo Sala, che si trova ammalato, e con lodevole sollecitudine furono approntati due carri di campagna con tre pompe.

« Contemporaneamente partivano il sottoprefetto conte di Cossato, il delegato-capo Olivari con sette guardie ed il maresciallo dei carabinieri con 14 militi.

« Sul posto, però, non restava quasi più nulla da salvare. Il terribile elemento aveva già ridotto in una mezz'ora fornace il ricovero posto lungo la linea ferroviaria Monza-Como, le cui baracche erano ingombre di mobili e mobili pronti, e di macchine fumanti. Le due ali dei fabbricati, lunghe un centinaio di metri, ardevano da ogni lato, e specialmente la destra, che metteva in serio pericolo anche la casa civile posta sulla fronte.

« I nostri pompieri, coadiuvati energicamente da quelli di Seregno e dai terrazzani che già avevano portato sul luogo la pompa dello stabilimento Pessina, fecero miracoli e riuscirono, dopo immani sforzi, poichè mancava l'acqua, ad isolare il corpo di destra della casa civile e ad arrestare le fiamme a circa metà dell'ala sinistra dei magazzini.

« Ma il danno è enorme; lo spettacolo è desolantissimo. Del fabbricato non rimangono che i muri maestri; del lavoreio più nulla.

« Le prime fiamme scoppiarono fuori del tetto dell'ala sinistra, che appunto fu la meno danneggiata, perchè non appena il personale della vicina stazione ferroviaria ebbe a dare l'allarme, cui si unì lo stormeggiare delle campane del paese, colà si videro tutti gli sforzi; ma l'incendio, tenuto a bada da quella parte, si sviluppava con rapidità fulminea nel corpo centrale del lavoreio e invadeva l'ala di destra, compiendo in poco più di mezz'ora l'immane catastrofe.

« Donde ebbero origine le prime fiamme è difficile per il momento accertare, e corrono le voci più disparate. C'è chi dice l'incendio si sviluppò primamente in una camera, intercalata nel magazzino, dove è costume accendere un camino, e argomenta che il fuoco, non spento del tutto, abbia prodotto la scintilla generatrice del disastro. Ma altri obbiettano, e fra questi i proprietari, che il magazzino, dove si notarono le prime fiamme, era da più giorni chiuso, perchè pieno zeppo di merce e, d'altra canto, che la solita visita serale di ieri non potè nulla di anormale.

« Il fatto è che in questi giorni i magazzini erano rigurgitanti di mobiglia lavorata e pronta per la spedita, quando la stazione avesse fornito i vagoni necessari e già richiesti.

« Di tutta quella mobiglia ora non rimangono che un centinaio di pezzi, salvati quasi miracolosamente alla furia distruggitrice.

« E infatti furono potuti mettere solo quelle poche cose dell'ala sinistra rimasta incolume, ricoverando la mobiglia doppiana nel prato circostante e in seguito nel vicino stabilimento Gatti.

« I proprietari però sono assicurati presso tre Compagnie. I danni si avvicinano probabilmente al milione.

« In quanto alle conseguenze che l'incendio riporterà sugli operai, è certo che un centinaio circa di lavoranti, soldati continuamente all'ufficio, non ritireranno per un pezzo e che anche gli operai sparsi nel paese e nei luoghi circonvicini dovranno accontentarsi ad una notevole diminuzione.

« Apprendo all'ultimo momento che vennero chiamati telegraficamente anche i pompieri di Milano, ma che questi, considerato che non restava più nulla da salvare, risposero di credere inutile il loro intervento.

Mentre vi telegrafo continuano i lavori di spegnimento. »

La vita che si vive

Gli apostoli della salute.

L'Esercito della salute — bisogna dirlo in coscienza — è il più pacifico esercito del mondo; non pesa sul bilancio pubblici, non consuma cannoni e polvere, non va in piazza d'Armi, e non abbronchia le scimbole sui marciapiedi.

Le sue armi sono quelle della pace, e con esse muove alla conquista delle anime; ma il modo bizzarro di adoperare queste armi ci fa sorridere, almeno per ora.

Sentite come si va alla guerra e come si conquista la salute.

Il generalissimo dell'Esercito, che sarebbe come si dicesse il San Pietro della salute, sir Booth, è recato la settimana scorsa a Berlino, dove, nella sala della *Germania*, assistette ad una grande riunione. La sala era piena di ufficiali e ufficialesse, di soldati e soldatesse col celebre cappello a soffietto di vettura; l'entusiasmo era più generale del..... generalissimo. Una soldatessa sedeva al pianoforte accompagnando un ufficiale che eseguiva delle straordinarie variazioni di melodie vittoriose era una tromba.

Appena finita questa musica, che infiammava i cuori e le orecchie, il presidente, colonnello Mac Kie, ordinò di fare la questua.

Quando il vascio, terminato il viaggio circolare, fu pieno, il colonnello Mac Kie diede il benvenuto al generale Booth, che si alzò e parlò, o parlò, non ostante la sua grave età, con forza, con le mani dietro la schiena, dondolandosi vivamente, talvolta minacciose sullo sguardo e nella parola, talvolta dolce ed esortative. Parlò in inglese, ma un giovane ufficiale ripeteva ogni frase in tedesco. Commentò il versetto di San Marco 9, 28: « Non vi è nulla d'impossibile all'uomo di fede..... » « Se voi avete la fede — disse — potete tornare alle vostre case con Dio per amico: io sono amico di Dio da 64 anni. »

A questa notizia un furore d'entusiasmo sollevò il pubblico.

Dopo ciò Booth chiese pochi minuti di tempo per pregare. Due uomini allora — un giovane e un vecchio — salirono al banco della penitenza.

« Duo salitori! » annunciò la voce vibrante di un capitano. Pianoforte, tromba e grida celebrarono questa vittoria. Poi la voce del capitano risuonò: « Chi scommette per la terza? » Tutte le mani si alzarono. Infatti una terza anima salì dal palco, poi fu scomposo per la quarta, per la quinta, per la sesta, ma tutte queste erano anime maschili. « Su via — gridò il capitano — una donna per la settima anima! »

Una donna infatti salì il banco dei convertiti. L'entusiasmo salì al altezze vertiginose. In totale si ebbero 17 convertiti.

Ed ecco come si guadagnano le battaglie!

***

Falb.

Quel povero profeta Falb, che credeva di rendersi celebre nel mondo con l'avverarsi delle sue profezie, passa un brutto quarto d'ora. Tutti i giornali del mondo ridono alle sue spalle, e la sua faccia è più fatta del solito. Ma pare che non sia questa la prima delle sue contrarietà del genere.

Un giornale tedesco racconta il seguente aneddoto: Il dottor Falb aveva osservato che le precisioni meteorologiche di un vecchio che abitava i dintorni di Amburgo, si realizzavano quasi sempre. Il dottor Falb volle andare a trovarlo, e, presentandosi a lui senza farsi conoscere, gli domandò il segreto della sua scienza, offrendogli una bella somma, che l'altro accettò.

— Infine, che v'ha detto?

— Che è disposto a fornire qualche capitale in considerazione delle nostre buone relazioni..... ma.....

Duvivier dette una risata nervosa.

— Bene obbligato! — esclamò. — Qual riconoscenza gli debbo per quel grande servigio!..... Ecco un amico!..... E tu non gli hai domandato nulla di più?

Aspettò, e vedendo che Giulia non rispondeva, riprese irritato, ripreso:

— Non gli hai domandato, come l'avevo pregata, l'entrar nell'impresa nominativamente?

Gli occhi di Giulia lampeggiarono, la sua voce vibrò, rispondendo:

— Non gli domandai nulla..... nulla!

— Perfido!

Piegò così violentemente il pugno sulla tavola che i piatti saltarono. Riccardo e Fernanda si guardarono spaventati. Egli riprese:

— Non hai trovato una parola per difendere i miei interessi!..... non una parola per vendicarmi in aiuto nella crisi che attraverso! Annunziavi dunque a lavorare, correte, sudate, vivete di amore e d'umanità per assicurare il benessere della famiglia, mentre io me ne curo, neanche io so in grado, mentre vi stendo la mano..... Vostro sposo, vostro marito stenda vi volta sdegnosamente le spalle quando le domandate un po' d'aiuto..... rimanete solo, tutto solo..... Taglia d'impiccio come può, pover'uomo, e crepa se ti pare, ciò non ci riguarda!

Non faceva la commedia in quel momento, le sue parole venivano dal cuore, da un cuore torturato, disperato; la maschera di prosperità allettante era caduta: la sua angoscia parlava più alto dell'abilità, del calcolo, più alto del l'orgoglio. E la sua rovina contro la quale si dibatteva forse ancora, l'opera delle sue passioni viziose e del suo egoismo, Giulia, turbata, commossa di pietà, cercava anch'essa qual motivo di speranza, di consolazione, poteva offrirgli. Col volto affocato, con voce strozzata, Duvivier riprese:

— Siete disgraziati e tutti vi abbandonano! Roberty, quel Roberty potrebbe salvarmi!... Contava su lui, nonostante tutto..... egli mi abbandona come gli altri.....

Giulia lo interruppe:

— M'ha incaricato di dirti che verrà a vederti il 21..... potrai spiegargli.....

Il volto di Duvivier prese ad un tratto una espressione mano disperata.

— Sei sicura che egli venga?

— Me lo ha promesso.

— Se viene, c'è ancora da sperare..... non la darà la sua ultima parola..... lo persuaderemo..... bisogna convincerlo, o siamo perduti. Liberissey mi garantisce il successo e mi promette il concorso della Banca Francia e Australia, alla condizione che io gli dia dei soci influenti..... Senza quell'appoggio siamo rovinati.

Con uno sguardo sottolineò la supplica preghiera e la minaccia.

Nei giorni che seguirono una gran lotta si combattè nell'anima di Giulia; l'espressione di angoscia ripresa sul volto di suo marito attraverso alla maschera d'orgogliosa ricchezza sotto alla quale celava abitualmente le sue troppo reali angoscie, aveva risvegliato in lei un'immensa pietà. Per quanto poco degno d'interesse egli fosse, ella era stata commossa dalla sua vera disperazione; il suo cuore amoroso soffriva del veder soffrire. Ella si ricordava del tempo in cui, tutta appena di convento, quasi ancora bambina, non sapendo nulla dell'amore e del matrimonio, aveva creduto di poter affezionarsi a lui. Amare le pareva tanto naturale!..... il contrario le sarebbe parso difficile. Ella ricordava quei suoi sani d'infanzione alla vita di donna..... come coscienziosamente aveva voluto amare suo marito..... e tutte le disillusioni e tutti i disgusti e tutte le brutalità, e l'involontaria avversione sempre crescente, non erano potuto cancellare il ricordo di quello sforzo della sua volontà e del suo cuore in favore di quell'uomo. Egli le aveva dato i suoi figli, e per quella felicità che gli doveva, desiderava pazientemente di soccorrerlo.

(Continua).

« Il mio segreto — disse allora il vecchio, mostrò pulpeggiava il portafogli, adesso ricolmo — è questo. C'è a Vienna un imbecille che predice il tempo. Io annunzio perfettamente il contrario, ed è raro il caso che m'inganni. »

***

La penultima.

Il vecchio Stringhini è noto per i suoi principii..... economici. Egli ha una figlia con un milione di dote, che è chiesta in moglie da un giornalista o poeta.

— Io darò mia figlia — esclama terrorizzato — ad un giornalista che imbratta la carta da un solo lato del foglio, e peggio ancora ad un poeta che non finisce mai la riga? Piuttosto la morte!

***

L'ultima.

Questi biondi.

La mamma a Pietrino. — Hai tu mai visto una madre con le mani così sporche come le tue?

Pietrino. — Io no; ma la nonna forse sì.

Ai per tutti.

REATI E PENE

Altre gravi accuse contro il deputato Palizzolo

alla Corte d'Assise di Milano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Milano, 21, ore 19,40.

(Circo) — Questa mattina, dopo due giorni di riposo, è stato ripreso il dibattimento per l'assassinio del comm. Notarbartolo, dibattimento che va ogni giorno acquistando maggiore interesse, non tanto per i due odierni imputati che, poveri meschinelli, sono passati nello sfondo del quadro, quanto per coloro che sono seriamente indiziati quali mandanti dell'assassinio; ad ogni passo che si muove, una buona sorpresa ci coglie.

L'udienza fu iniziata coll'interrogatorio del comm. *Nestore Peruzy*, oggi questore di Messina, nel 1893, all'epoca del delitto, ispettore capo a Palermo. In tale sua qualità fu incaricato di fare una prima inchiesta sulla linea ferroviaria; dall'esposizione che questo teste ci viene facendo intorno all'inchiesta sul fatto materiale della uccisione nulla si apprende di nuovo; l'interessante viene dopo, quando presidente, P. M. e P. C. lo assediano di domande.

Si apprende quindi dal comm. Peruzy, che subito conosciuto il delitto la voce pubblica accusava il deputato Raffaele Palizzolo quale istigatore, anzi, quale mandante.

P. C. — A Palermo, chi fu incaricato di fare l'inchiesta?

Peruzy. — Il signor Cerris, ispettore della sezione Palazzo Reale, il quale si trova attualmente a capo della prima sezione di Milano.

P. C. — Prego il cancelliere di mettere a verbale questa risposta del testimonio. Il commendatore Peruzy ricorda se nel 1893 faceva parte del gabinetto del questore di Palermo l'impiegato Anselmo De Silvestri?

Peruzy. — Sì, lo ricordo.

P. C. — Sa se fu fatta un'inchiesta sul conto del De Silvestri?

Peruzy. — Non ricordo. So però che fu trasferito.

P. C. — Per quale motivo?

Peruzy. — Credo per ragioni disciplinari.

P. C. — Qualcuno si è interessato per impedire il trasloco.

Peruzy. — Sì, il deputato Raffaele Palizzolo, il quale una prima volta ottenne che il decreto di trasloco venisse ritirato.

P. C. — Prego si metta a verbale tutto ciò.

Sopra domanda della P. C. si dà lettura di un rapporto all'Autorità giudiziaria, in data 12 settembre 1892, firmato dall'ispettore capo Nestore Peruzy e relativo all'assassinio di tal Francesco Miceli. E' un documento assai lungo, ma in compenso assai interessante, la cui lettura è ascoltata in religioso silenzio.

Si tratta di un vero atto d'accusa formulato contro il deputato Raffaele Palizzolo, indiziato tenuto responsabile per mandato dell'assassinio del Francesco Miceli; in esso sono raccolti gli indizi relativi alle persone che presero parte al fatto, le relazioni che queste persone avevano col Palizzolo, e sono indicate minuziosamente le cause che avrebbero dovuto spingere il Palizzolo al reato. Il rapporto si chiude dicendo che giunto a qual punto dovrebbe il relatore dimostrare il grave sospetto che il Palizzolo fu l'istigatore e forse anche il mandante, *ma più è superfluo dopo tutto quanto è venuto esponendo.*

P. C. — Quanto tempo rimase a Palermo il testimonio?

Peruzy. — Circa sette mesi.

P. C. — Mentisce ora quanto dice nel suo rapporto?

Peruzy. — Lo mantengo.

P. C. — Come ha raccolto tali indizi, compreso quello che il Palizzolo sia in intese sempre colla mafia, e che ad essa deve la sua elezione a deputato?

Peruzy. — Raccolsi tutto ciò dai funzionari da me dipendenti e da me ineriticati.

P. C. — Dunque non si tratta più di voce pubblica. Ravvisino i Domanda che tutto ciò sia posto a verbale.

E' quindi introdotto il teste ing. *Gaetano Sindoni*, la cui deposizione non ha importanza.

A mezzogiorno l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Riaperta alle 13,30, è richiamato il teste *Peruzy*; il quale dice che dalle informazioni raccolte sul conto dell'imputato Carollo risultò che questi aveva rapporti colla mafia. Egli è parente di una Margherita Carollo, moglie di un caffettiere, ritenuta mafiosa; questa Carollo in principio dell'istruttoria fu arrestata, e nella perquisizione fattale le fu trovato un fazzoletto colla iniziale F. Si disse che quel fazzoletto appartenesse ad una guardia di finanza. La Carollo fu poi rimessa in libertà, non avendosi raccolti indizi sul suo conto.

Viene la volta del testimonio *Giovanni Raineri*, di Palermo, negoziante d'armi, che viaggiava sul treno del Notarbartolo, anzi, nello stesso vagone, ma non nello stesso scompartò. Egli era solo nello scompartò, e quando il treno si mosse, venne un cantoniere a forargli il biglietto; ciò avveniva prima che il treno entrasse nella galleria. Notasi che il Carollo in tutti gli esami scritti esclusi di avere controllato il biglietto del Raineri, ed aggiunse che nello scompartò erano quattro o cinque persone.

Richiamato a dare spiegazioni su queste contraddizioni, il Carollo si confonde e dice che evidentemente fu una svista.

P. M. e *P. C.* chiedono la lettura del verbale di confronto fra i due, perchè la contraddizione era emersa anche durante l'istruttoria.

La *Difesa* solleva formale incidente, invocando l'articolo 511 del Codice di procedura penale.

La Corte si ritira, e quando rientra decide che il documento sia letto solo per quella parte che può servire a confermare le contestazioni già fatte al Carollo. Quindi il teste è licenziato.

Diletti Salvatore, già capo-stazione a Termini il dì del delitto ed oggi capo-stazione a Messina, smentisce il Carollo ed il Garufi, e dice di aver osservato nel vagone, mentre il treno si metteva in moto, un individuo dall'aspetto truce e punto rassicurante, e aggiunge che non poteva vedere se altra persona c'era nello scompartimento.

Nel 1897 col questore Lucchesi andò alle carceri di Palermo, e da una spia dell'uscio osservò — in una cella — un Tizio, che rassomigliava assai a quello visto in treno. (Il detenuto mostrato al Diletti era il Giuseppe Fontana di Vincenza).

Pres. — Ella lo ha riconosciuto?

Teste. — Noi notai solo una rassomiglianza.

Pres. — Il questore Lucchesi dice diversamente e sostiene il riconoscimento. Aggiunge anzi che ella concluse dichiarando la sua intenzione di non parlarne per timore di qualche tiro da parte della mafia.

Teste. — Il commendatore non può riferire una cosa simile.

Pres. — Bene, lo vedremo domani, quando il Lucchesi comparirà allo Assise.

Avv. Altobelli contesta al Diletti come la sede d'istruttoria egli abbia dichiarato esplicitamente d'essere in condizioni di riconoscere perfettamente l'individuo in discorso.

P. M. — Nello scompartimento di fronte all'uomo dall'aspetto truce chi c'era?

Teste. — Di fronte non eravi alcuno.

P. M. — Un mese dopo la visita alle carceri furono mostrati al teste sei individui; fra questi c'era quello già notato in cella?

Teste. — Non lo riscontrai.

P. M. — Eppure il Fontana non vi mancava. Rileva la stranezza del fatto di non sapere il Diletti riconoscere in luglio un individuo riconosciuto appena appena trenta giorni prima. *(Impressione)*

Si legge l'atto di..... mancato riconoscimento.

Il giudice, delegato al assisterci, nota, in calce al documento, come il Diletti abbia osservato e finamente e ripetutamente il Fontana, il quale si era volto lo guardò con aria truce, per rispondere poi negativamente alle domande rivoltegli.

Pubbl. — Credamo, non l'ho riconosciuto.

P. M. — Non è possibile; signor Diletti, ella ebbe ripetutamente a dichiarare in istruttoria di aver osservato nella mafia; oggi non può avere tali timori, non può farci credere così assolutamente incredibili.

— Per conto mio, prego il presidente a far mettere a verbale le mie riserve di procedere contro il teste, perchè reticente.

Avv. Altobelli, — Come spiega il Diletti la dichiarazione del questore Lucchesi d'aver il teste riconosciuto subito il Fontana?

Teste. — Io ho detto solo che l'individuo veduto in cella rassomigliava a quello del treno. Dico la verità.

Avv. Altobelli, — No. Ella ha paura. Andiamo avanti. Appena uscito dalle carceri, il Diletti dichiarò al procuratore generale d'avere riconosciuto il Fontana. Aggiunse la preghiera che non lo si nominasse per paura della mafia.....

Teste. — Questo è vero! *(Mormorio)*

Le contestazioni continuano precise, incalzanti, gravi: il teste si inaspprisce, è impressionatissimo. Dice solo che quando fu al carcere *egli non provava impressione* alla vista del Fontana per la sua notevole somiglianza col Tizio del treno.

***

La Parte civile richiede si metta il teste in condizione da non poter comunicare con alcuno fino a domani, quando sarà interrogato il questore Lucchesi.

Il presidente si rifiuta ed allora si decide di ricercar subito Lucchesi perchè il confronto abbia luogo oggi.

Il processo viene sospeso.

***

Alle 16 3/4 si introduce il questore comm. *Lucchesi*.

Il *presidente* gli chiede dire tutto quanto sa sul riconoscimento del Fontana da parte del Diletti.

« Ebbi ordine di procedere a questo servizio dal procuratore generale Cocuzza.

« Il Diletti fu fatto arrivare da Messina e tosto condotto alle carceri. Durante il percorso in carrozza lo informai della faccenda, facendogli osservare che si trattava di un caso di coscienza e che poteva costare all'accusato l'ergastolo.

« Gli chiesi — continua il Lucchesi — i connotati del Tizio veduto sul compartimento Notarbartolo, ed egli mi descrisse il Fontana, constatai che col rispondevano perfettamente e quelli del noto mafioso.

« Alle carceri il Diletti visitò parecchie celle; giunto a quella del Fontana si arrestò, mi accorsi che subiva una profonda impressione; si fece pallido e cominciò a tremare.

« Usciti dal corridoio, il Diletti mi assicurò, in forma recisa, che il Fontana era appunto l'individuo visto a Termini. Il capo-stazione mi raccomandò poi, versione sempre riserente, non avesse potuto cancellare il ricordo di quello sforzo della sua volontà e del suo cuore in favore di quell'uomo. Egli le aveva dato i suoi figli, e per quella

per amor di Dio, di non rivelare il suo nome perchè lo avrebbero ammazzato.

« Io lo rassicurai e lo pregai di venire con me per ripetere la sua dichiarazione al procuratore Casana: ancor là il Diletti fu chiaro e senza dubbi. »

Pres. (ricollo a Diletti). — Ha sentito l'oni bene ai casi suoi o risponda.

Diletti. — Io dissi al comm. Lucchesi che c'era grande rassomiglianza.

Lucchesi. — No, no; cita mi disse senza riserva che era lui. Mi aggiunse anche che le avevano fatto vedere prima degli altri detenuti, ma aveva dovuto tutti escludere: in quella il non c'era dubbio.

Diletti (a voce bassa). — Non posso ancora quanto ha detto il signor questore: io ebbi a riconoscere nell'individuo rinchiuso nella cella colui che aveva visto a Termini sul ragono del Notar Bartolo (E quindi uno degli accusati). (*Impressione*).

Lucchesi. — Il Fontana ne sono sicuro che è fra gli autori dell'orrendo delitto; è un generale della malla ed io son ben rimasto sorpreso quando lo vidi ritirarsi in libertà.

« Una mano magica, misteriosa, ma potente, ha influito in questo processo. è così che si spiega come il Carollo e Garuti siano stati carcerati e scarcerati e come vengano qui dopo sei anni, mentre ci dovevano essere dopo tre mesi. »

La dichiarazione gravissima del Lucchesi — data anche la veste sua di pubblico ufficiale — desta immensa impressione; la Parte civile la fa iscrivere testuale a verbale.

L'udienza è tolta alle ore 17.

Domani il comm. Lucchesi continuerà nella sua deposizione.

La ripresa del processo Gavotti.

Questo processo di corruzione elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato, che i nostri lettori sanno fu rinviato per irregolare citazione dell'avv. Mario, il quale..... aveva preso il volo per andarsi a..... posare a Palermo, sarà ripreso il 15 gennaio 1900. Ripreso, ma forse non discusso, perchè si invocherà la prescrizione salvatrice ed obliosa.

L'assoluzione dei socialisti di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 14,35:

I socialisti Zanni, Ciacchi e Frilli, pretesi complici del deputato Pescetti, furono assolti dai giurati. Il Pubblico Ministero sostenne la colpa. Per la difesa parlò splendidamente l'avvocato Rosarli. Una parte del pubblico applaudì alla sentenza.

Il processo contro la Cooperativa di Chiavazza.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 21 novembre.

Ieri mattina è incominciato dinanzi al nostro Tribunale un grave processo contro la Società cooperativa di consumo di Chiavazza, intentato dall'appaltatore del dazio, signor Panizza Paolo.

Il processo, che a giudicare dal numero degli imputati, dei testimoni e degli avvocati durerà parecchi giorni, involge una questione di alta importanza economica e sociale: di esso si è molto occupata la stampa locale, e sarà interessante conoscere il modo di studio delle Cooperative.

Al dibattimento assiste moltissima folla.

Presiede il presidente Villa; P. M. l'avv. Prat.

L'appaltatore è rappresentato dagli avvocati Cerone, Daffara, Mossa; gli imputati dagli avvocati Beux, Grolpo e Mecco.

Gli imputati sono nove, tra cui il presidente della Società, Magliola Avellino, e due donne.

L'accusa fa carico agli imputati d'aver di correità fra loro venduto dei generi di prima necessità a persone non socie e a persone abbienti; le due donne sono poi imputate d'avere fatto proselitismo alla Cooperativa, servendosi però di un solo libretto che portava un nome e cognome solo, accidentalmente comune fra le medesime.

Giova premettere che la Società cooperativa di Chiavazza è una delle più floride e potenti, e contro di essa si sono fatti ripetuti tentativi di assalto.

A difesa degli imputati sono stati citati venticinque testimoni, che, sommati con quelli d'accusa, sommano a una trentina.

La questione però sarà essenzialmente di diritto e di principio, ma ciò non toglie che da una parte e dall'altra vi sia una grande elettricità e molta tensione.

Tutta l'udienza di ieri fu occupata da varii incidenti sollevati dalla Difesa sulle regolare costituzione della Parte Civile e sulla qualità non provata di appaltatore del dazio nel querelante signor Panizza.

Il Tribunale le respinse tutte e mandò a proseguirsi oltre nel dibattimento, che si è ripreso stamane. Ma, appena incominciato l'interrogatorio del presidente della Società, la Difesa scatta sostenendo la Parte Civile di far delle domande suggestive. Nasce un gran baccano; gli imputati abbandonano, dietro invito della Difesa, il banco e si fanno rappresentare per procura; non cessando il chiasso, il presidente toglie la seduta.

Tornata un po' di calma, si procede all'interrogatorio del magazziniere e delle due donne, i soli rimasti nell'aula.

Il magazziniere nega d'aver servito del non soci; afferma che a tutti quelli che si presentavano per far acquisti richiedeva il libretto. Spiega come l'identità dei due nomi delle imputate l'abbia tratto in inganno.

Le due imputate si chiamano entrambe Gilone Albina; di esse, l'una è più giovane era socia alla Cooperativa, ed aveva il libretto che dalla propria madre fu imprestato all'altra imputata che si servì alla Cooperativa.

Accertatosi questo fatto dall'appaltatore, fu elevata contravvenzione contro entrambe.

Nell'udienza pomeridiana fu principio l'audizione dei testi d'accusa, tra cui primo figura l'agente daziario che accertò la contravvenzione.

La sua deposizione occupa quasi tutta l'udienza e solleva le solite proteste della Difesa.

Si sentono vari altri testimoni, dopo di che l'udienza, per l'ora tarda, è rinviata a domani.

P. S. — Una coda del processo: l'agente daziario di Chiavazza ha sporto querela per oltraggio contro il sindaco del paese signor Panizza cav. Felice; stabilito vi sarà il processo.

Per l'impianto della luce elettrica nelle Langhe.

Ci scrivono da Dogliani, 20:

Dietro invito del nostro sindaco si riunirono ieri i rappresentanti di Benevagienna, Bonvalasco, Carrù, Cherasco, Farigliano, La Morra, Loquio Tanaro, Monchiero, Monforte, Murazzano, Narzole e Novello, coi consiglieri comunali di Dogliani, per discutere circa una proposta della Ditta Gans e C. (ora Società per lo sviluppo delle imprese elettriche d'Italia) per l'illuminazione pubblica a mezzo dell'elettricità e distribuzione di energia elettrica ai privati.

Aperta la seduta, il sindaco di Dogliani dà lettura di una lettera del sindaco di Barolo, che si associa pienamente alle deliberazioni dell'assemblea. Lo stesso sindaco di Dogliani dà poi lettura di due pareri legali degli avvocati Enrico Bacco e cav. Giuseppe Cravero e di un parere tecnico dell'ingegnere cav. Raffaello Prina in merito all'oggetto in discussione.

Funge da segretario il signor Giovanni Cullasso,

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Via Maria Madama) — 21 novembre:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali

Minima + 1,6 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in vista al Po):

Temperatura massima del giorno 20: + 8,0

Id. minima della notte dal 20 al 21: — 0,0

(Piazza Castello - nella nicchia al nord dell'ingresso Meridionale)

Temperatura massima del giorno 21: + 8,6

Id. minima della notte dal 20 al 21: — 0,1

23 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera) 20 21

Parigi fr. a — pel corrente Fr. 23 40 23 50
» — per dicembre » 23 60 23 60
» — a gennaio-febbraio » 23 60 24 —
» Rente — 4 mesi primi » 24 53 24 25
Marzetto consolidato.
Zucchero bianco n. 3 disponibile Fr. 28 12 28 —
» raffinato id. » 103 75 105 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 28 12 28 —
» 3 4 mesi da marzo » 29 37 29 75
Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 20 21

Cereali. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Italiani e Surats calmi. — Domanda per il mercato in generale bonissima con buone offerte.

Vendite della giornata Balle N. 8,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 7,500 9,500

mericani	»	16,000	17,000
per corrente	»	6,4 1/32	6 1/64
per novembre-dicembre	»	6,1	6 3/64
per gennaio-febbraio	»	6 63/64	6 31/64
per marzo-aprile	»	6 31/64	6 15/32
LIVERPOOL novembre (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,000	10,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	14,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, novembre (sera)		20	21
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 20	22 40
» » a 3 mesi primi	»	23 —	23 —
Mercato fermo, prezzi in ribasso.			
BREMA, novembre (sera)		20	21
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Disponibile	Marchi	6 15	6 10
— MAGDEBURGO novembre (sera)		20	21
Zucchero (1 qualità) — Mercato calmo.			
» Germania 88 disponibili		9 20	9 17
MARSIGLIA novembre (sera)		20	21
Frumenti — Importazioni giornali		15,750	46,150
» — Vendite		— —	9,000
Mercato calmo, con prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 81 3/4	4 82 1/16
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard white	»	7 50	7 50
» » a Philadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	7 9/16	7 9/16
» » a Nuova Orleans	»	7 1/8	7 1/8
Entrate col. dalla guerra, Balle N.		1,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	14,000
» pel Continente	»	21,000	28,000
Frumento rosso	D.	73 5/8	74 —
Grano turco	»	45 —	45 1/4
Farine extra	»	3 35	3 75
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Carne — Manzo a corno.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 5/8
» — » good per aprile	»	5 5/8	5 7/8
Lardo a Middle Occidentale N. 12	C.	3 13 1/2	3 12 1/2

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 21 novembre Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	104 45	104 45
» » 3 1/2 0/0	102 25	102 22
Rendita Italiana 5 0/0	94 85	94 80

Cambio su Londra	— —	25 24	
Consolidati inglesi	— —	101 7/16	
Obbligazioni Egiziane	— —	501 —	
Canale di Suez	— —	3 518	
Turco N.	— —	19 —	
Banca Ottomana	— —	15 —	
Rubli vecchi	— —	2 1/2	
Rubli nuovi	— —	2 1/2	
Fondi Russi	— —	98 —	
Banca Imperiale Russa	— —	1657 —	
Tabacchi	— —	498 —	
Azioni 4 0/0 nuove	— —	504 19	
Rendita Lombarda	— —	92 30	
Rendita Spagnuola Esteriore	61 1/2	61 12	
Banca Ottomana	— —	544 —	
Azzevio Gio	— —	247 50	
Credito Mobiliare	— —	716 —	
Suez	— —	3004 —	
Lots turchi	— —	117 25	
Ferrovie Meridionali	650 —	657 —	
Obbligazioni	— —	302 —	
Rendita Russa nuova	— —	98 —	
» Orientale	— —	74 50	
Banca di Francia	— —	4775 —	
Cambio Madrid	— —	25 60	

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	322 37	Cambio su Londra	120 07
Lombarde	70 75	Lire italiane parte	95 20
R. Anglo-Austriaca	145 75	Rend. Austr. carta	99 90
Austriache	281 50	Id. in carta	99 70
R. Austro-Ungarica	905 —	Union bank	308 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	119 65
Argento	100 —	Obbligazioni in oro	98 30
Cambio su Parigi	47 60	R. Turchi Rieti	23 70
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 43 5	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	87 —
Cambio su Parigi	80 60	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	79 30	Obbl. di Siena	92 25
Credito Austr.	232 50	Ferr. Meridionali	135 75
Rendita Italiana	94 —	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. fine mese	94 10	Banca Commerciale	179 —
Cons. Prussi. 4 0/0	104 —	Rubio (contanti)	240 40
Rend. Turca 1 0/0	22 10		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	101 3/16	Egiziano 1903.	104 1/2
Rendita Italiana	93 1/2	Ventani, tutti alla	Banca
Argento fine	27 1/16	d'Inghilterra 7 st.	— —
Spagnuolo	65 7/8	Ribassi dalla Banca d'Inghilterra l. st.	100,000
Turco nuovo	22 —		

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. 105 91

Corsi di chiusura delle Borse italiane

21 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 17	100 15 3/4	100 15	100 125
Id. fine mese	100 20	100 25	100 20	100 25
Id. 4 1/2 0/0	102 50	102 70	102 60	102 45
Ass. Metropolitane	501 —	500 —	500 —	500 —
» Mediterranee	511 50	512 —	512 —	512 50
» Banca d'Italia	961 —	960 —	961 —	960 —
» Comm. It.	807 —	803 —	— —	808 —
» Credito Italiano	609 —	608 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	97 —	81 —	80 50	80 —
» Ital. Rame	1501 —	1500 —	— —	— —
» Banca Generale	82 —	84 —	84 50	83 50
» Immobiliare	287 —	288 —	— —	— —
» Fondiaria	— —	— —	95 —	— —
» Meridionale It.	— —	302 —	— —	— —
» Metalli di Roma	— —	— —	98 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	760 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	237 —	— —
» Ferrovie Ital.	175 —	174 50	174 —	175 —
Obbl. Italiane 3 0/0	303 —	302 50	302 50	303 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	105 95	105 95 3/4	105 97	105 925
» Svizzera	105 35	— —	— —	— —
» Londra	25 23	25 3/32	— —	25 23
» Germania	130 90	130 85	— —	— —

GENOVA, 21, ore 21,30. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 10 — Fine corrente 100 27 — Prestito 1905 50 — Banca 883 99 — Meridionali 726 29 — Mediterranee 543 — Rubattino 689 50 — Raffinerie 402 — Credito Italiano 000 — Acquaierie Tarui 1429 — Gallerie 283 — Ferriere 174 — Banco Sconto 905 — Raffinerie a. 362 — Cambio 105 95.

Un'assemblea di industriali contro i nuovi gravami sui trasporti ferroviari.

Nella sede della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, in via Garibaldi, N. 5, ebbe luogo ieri sera un'adunanza indetta per elevare una protesta contro le modificazioni apportate dalla Società Mediterranea alle tariffe generali di trasporto con la circolare emanata il 1° luglio u. s.

L'assemblea fu presieduta dal consigliere comunale cav. Musso, il quale brevemente espose i termini della questione.

Le sei non lodate modificazioni riguardano l'articolo 107 delle tariffe di trasporto merci e gli articoli 8 e 9 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali e 9 e 10 per le tariffe locali.

Per rendersi più comprensibili ci aiuteremo con un esempio dimostrativo.

Fino al 31 luglio scorso un commerciante faceva richiesta di un vagone della portata di 8, 10 o 12 tonnellate, a seconda della quantità e qualità della merce che doveva spedire. Fatto il carico, il vagone veniva pesato e tassato con tariffa speciale in ragione del peso reale.

Con le modificazioni apportate invece, un commerciante richiede, supponiamo, un vagone di 8 tonnellate. La Società non avendo pronto un vagone di detta portata, ne dà uno da 10 tonnellate. Il negoziante, approfittando del maggior volume del carro messo a sua disposizione, carica un peso maggiore del richiesto, supponiamo 90 quintali. In questo caso la ferrovia applica una tariffa di carico completo, oppure sul di più delle 8 tonnellate (meno un abbuono concesso del 5 0/0 sul peso) applica una tariffa superiore al restante delle merce.

La differenza è abbastanza sensibile e in pratica si risolve in un nuovo e non lieve gravame per il commercio e per l'industria.

Da ciò l'adunanza di ieri sera, provocata dai molti reclami degli interessati.

Dopo che il cav. *Musso* ebbe in riassunto esposto come stanno le cose, presero in vario senso la parola il cav. *Valerano*, membro della Camera di commercio, il comm. *Rabbi* presidente della Camera stessa, i signori *Turin*, *Biga*, ingegnere *Negri*, cavaliere *Visconti*, cav. *Cerruglio* ed altri.

Il comm. *Rabbi* informò sommariamente quanto ha fatto al riguardo la Camera di commercio, e diede conto delle risposte avute dall'Ispettorato.

« In sintesi, — disse, — le modifiche furono prese in conformità di quanto stabilisce il contratto di esercizio approvato con la legge della convenzione. Qualunque reclamo presso la ferrovia è inutile: bisogna agire presso il Ministero e far correggere la legge, che autorizza le lamentate modifiche e le altre fiscalità che paralizzano il commercio. Questa opera spetta essenzialmente ai deputati e ad essi bisogna far capo. Ogni altra via non ci può dare dei risultati pratici. »

Accenna pure all'utilità di un ufficio legale per la tutela degli interessi degli industriali presso la ferrovie: la quale idea trova appoggio nel cav. Visconti ed in altri.

Infine, dopo altre considerazioni, l'assemblea si è accordata all'unanimità sul seguente ordine del giorno, firmato dal cav. Cerruglio:

« L'assemblea, udita la risposta data dal Ministero alla Camera di commercio di Torino, per i reclami presentati dagli industriali con l'applicazione dell'appendice 31ª sui trasporti ferroviari;

« Ritenuto che l'esperienza ha provato che l'applicazione dell'appendice 31 non rimedia all'inconveniente che il Ministero ha creduto di evitare in relazione a che l'inutilizzazione da parte dei carri porta di conseguenza la mancanza di materiale a cui la suddetta disposizione avrebbe rimediare, ma l'aggrava, unendosi ai precedenti reclami della Camera di commercio, delibera di fare istanza che sia abrogata l'appendice 31 e si ritorni al sistema precedente per la libertà di uso. »

Le merci per Sestri Ponente.

La Ferrovia Mediterranea informa che vengono sospese le accettazioni delle merci a piccola velocità, a vagone completo, per Sestri Ponente, nei giorni 23, 24, 25 e 26, causa l'eccezionale di arrivi nello scalo di quella stazione.

Tentato suicidio per amore.

Ieri mattina, verso le 9, la portinaia della casa N. 25 di via Barolo, non avendo ancora veduto uscire l'inquilina Bosinari Argia, d'anni 30, abitante in un alloggio del primo piano, e temendo che le fosse avvenuto qualche sinistro, avvisò due guardie municipali.

Questi si portarono sul luogo, e, sentendo dalle fessure sprigionarsi un acuto odore di acido carbonico, forzarono la porta e penetrarono nell'alloggio.

Ivi trovarono la Bosinari, stesa, vestita, sul letto, e svenuta. Tre bracieri ardevano nella camera. Aperte le finestre, gli agenti praticarono anzitutto la respirazione artificiale, mediante cui l'infelice potè ritornare in sè. Poscia gli stessi agenti la trasportarono al San Giovanni, ove venne ricoverata.

I medici non disperano di salvarla.

Circa alle cause che hanno indotto la disgraziata ad attentare ai suoi giorni, abbiamo raccolto i seguenti particolari.

La Bosinari, pure conosciuta col soprannome di *La Ferrarese*, era venuta a Torino circa otto od otto anni fa e subito si era fatta notare, nei ritrovi mondani, per la sua scultorea avvenenza.

In quel torno di tempo essa conobbe, fra altri, un giovinotto, certo G., il quale si invaghì di lei e le propose di ritirarsi a..... vita privata.

Innamorata a sua volta, accettò la proposta, e, abbandonato amici ed amiche, assunse l'esercizio di una panetteria sita in via Napione, angolo via Balbo.

Parecchi anni trascorsero così tranquilli, senza che una nube venisse ad offuscare la loro felicità.

Qualche volta, ma di rado, facevano insieme delle apparizioni nei ritrovi allegri e nelle riunioni sportive.

Nel frattempo la Bosinari aveva chiamato, con sè a Torino una sorella, la quale prese in seguito marito, ed ora abita a Milano.

Allora fece venire con sè i genitori, i quali morirono l'un dopo l'altro in breve tempo.

La giovine donna rimase così sola, e si rifugiò più che mai all'affetto del suo amante.

Un brutto giorno, però, anche questo affetto le venne a mancare.

L'amante, ora ormai stanco di quel legame irregolare e volle spezzare la catena.

Egli ritornò coi suoi genitori e lei si ritirò nell'alloggio di via Barolo.

Questo avveniva circa tre mesi fa.

Dell'abbandono la giovane donna non seppe mai consolarsi; e di giorno in giorno si faceva sempre più triste e malinconica.

Il pensiero del suicidio le apparve come una liberazione, e non lo nascondeva ad un'amica che qualche volta la visitava e tentava, ma invano, di infonderle coraggio e rassegnazione.

Nell'ultima visita fattale l'altro giorno, nel momento di congedarla, le disse: « Forse è questa l'ultima volta che ti vedo. »

Naturalmente impressionata per questa parola, ieri mattina l'amica si affrettò a recarsi dalla Bosinari, ed avendo trovata la porta chiusa, avvertì la portinaia, la quale a sua volta avvisò le guardie.

La disgraziata fu trovata, come abbiamo detto, sul letto, vestita. Stringeva nelle mani un ritratto dell'ex-amante vestito da soldato.

Su un cassettone fu pure trovata una lettera in busta chiusa, indirizzata a questi.

L'epilogo d'una scappata extra-coniugale.

L'arresto di " lei „ e dell' " altro „.

Lei è una giovine donna di 25 anni, moglie legittima di un macchinista ferroviario di anni 31; l'*altro* è un giovane uomo amico del marito, uno scapolone e suo collega allo ferrovie.

Grazie a queste qualità, il marito le aveva ammesso nell'intimità della famiglietta, e l'amico, riconoscente, non tardò a ricompensarlo ostentando i suoi artigli di scapolo intraprendente sulla moglie.

L'agguato, a quanto pare, non fu lungo, e la preda cadde.

Per molto tempo il marito, costretto spesso dal suo impiego a delle lunghe assenze dal tetto coniugale, non si accorse dei frequenti strappi che la moglie andava facendo nel patto coniugale intercorso davanti al sindaco ed al parroco.

Quell'ignoranza non avrebbe potuto perpetuarsi.

Un buon macchinista doveva bene accorgersi un giorno o l'altro di quei continui « disguidamenti » coniugali.

E ne ne avvide infatti. Dal primo sospetto alla certezza fu breve il passo.

Quello che sia passato nella mente del disgraziato nel momento in cui la sua sventura gli apparve dinanzi in tutta la sua cruda realtà, soltanto a Dio è noto.

Questo non sappiamo, che, ostante la flagranza del peccato, egli ebbe la bontà di perdonare a lei ed al serpente tentatore, alla condizione, s'intende, che per l'avvenire venisse rispettato il suo buon diritto di marito.

A più miti patti non avrebbero certo potuto i due amanti attenere il perdono.

La promessa fu data e giurata solennemente, e sul possesso fu steso un pietoso velo.

Velo pietoso, sì, ma ahimè! non troppo consistente.

Infatti, dopo qualche settimana di..... pentimento, i due amanti ripigliarono allegramente la loro scappata.

Il marito, novamente messo in sospetto, tese un altro agguato, e il ripiglio nella rete.

Successe un nuovo piatiforio di pianti, seguito da nuove proteste di fedeltà e da un nuovo generoso perdono.

E la pace ritornò per la seconda volta nella famiglietta.

Ma fu come la prima, non pace di breve durata.

E venimmo al terzo..... episodio del dramma domestico, svoltosi ieri mattina.

Il marito, ritornato a casa l'altro giorno, trovò assente la moglie, e, naturalmente, capì subito che aveva preso un'altra volta il volo fuori del domicilio coniugale.

Decise questa volta a mettere un fine a quel continuo scappato, si mise alla ricerca dei due complici, girò di qua e di là tutta una notte, ma senza poter trovarne le tracce.

Stanco e sfiduciato, salì su un carrozzone tramviario della linea Barriera di Casale-Porta Palazzo, onde recarsi in quest'ultima località a fare le ultime indagini.

Durante il tragitto, vede i due « colombi » a braccetto, che si dirigevano a passo lento verso via Vanchiglia.

Rapido allora scese dalla tramvia, e si recò nella vicina Sotto-Brigata di P. S. a denunziare l'avvenuto, invitando gli agenti ad arrestare i colpevoli.

Due agenti recano subito, trovano i due « colombi », e li invitano a recarsi all'Ufficio, ma erano attesi dal marito.

Lì per lì viene tentata una nuova ricostituzione, ma ormai da quell'orecchio il marito non vuole più ragioni, e dà formale querela.

Gli agenti fanno delle indagini e scoprono che i due amanti hanno passato insieme la notte in una vicina osteria.

Il reato è dunque flagrante.

Dichiarati entrambi in arresto, vengono condotti alle carceri.

Il marito finalmente può tirare un sospiro di soddisfazione, e se ne ritorna a casa ad abbracciare i suoi tre bambini.

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Facta, De Bagnasco e Poli.

Le monete false d'argento. — Il ministro Boselli ha scritto al nostro sindaco quanto segue:

« Roma, 19 novembre 1899.

« Dopo il mio telegrammo del 12 corrente, di risposta alla pregiata lettera della S. V. onorevole del giorno 10, mi sono giunte notizie della esistenza in circolazione di monete d'argento false da lire 2, col millesimo 1897.

« Queste monete, agevolmente riconoscibili, differiscono da quelle legittime nella effigie di S. M. il Re, che ha il baffo, l'occhio ed i capelli più contornati. I caratteri pel della leggenda, il nome dell'incisore Speranza e la rosetta tra il *Per*, nonchè il modo, sono più grandi. Il titolo dell'argento è di millesimi 823.

« Pertanto sono state impartite le necessarie disposizioni perchè tutti i gestori e contabili dello Stato cui fossero offerte in pagamento dette monete ne procedessero al sequestro, a norma di legge, per il relativo procedimento penale.....

« Debbo poi soggiungere che i rapporti fin qui ricevuti fanno ritenere che si tratti di una delle consuete falsificazioni in proporzioni le più limitate, per le che non sarebbe giustificato alcun allarme per parte della popolazione, alla quale io credo che forse il fatto non avrebbe recato impressione alcuna se da qualche giornale della penisola non se ne fosse esagerato le proporzioni..... »

Il nipote di d'Artagnan oggi non fa la sua solita comparsa nell'appendice della quarta pagina. I nostri lettori vi troveranno però certamente domani il seguito dello avventuroso dell'ardito guascone.

Per le famiglie bisognose dei caduti in Africa. — Come è noto, il Comune di Torino destina anno per anno quattro sussidi di L. 250 caduno alle famiglie bisognose dei militari torinesi caduti nelle guerre d'Africa.

Gli interessati devono fare domanda al Municipio entro il 31 dicembre p. v.

Un'imprudenza che poteva costar cara. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, il pensionato Pietro Giovanni, d'anni 60, volle imprudentemente attraversare in via Madama Cristina mentre stava giungendo un carrozzone tramviario elettrico della Società Belga-Torinese.

Il conduttore, Zappino Claudio, sebbene prontamente abbia manovrato il freno, non potè tuttavia evitare che il Pietro venisse urtato leggermente dalla vettura e gettato al suolo.

Il caduto però, quasi miracolosamente, non riportò male di sorta, e, rialzato da alcuni astanti, potè andarsene di per sè alla sua abitazione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Universitaria. — Il Consiglio dell'Associazione Universitaria Torinese invita gli studenti all'assemblea di venerdì, 24, (*Unione della Fontana*, via Arcivescovado), alle 20,30, per decidere dell'avvenire dell'Associazione stessa.

Nello stesso tempo invita i signori soci fondatori dell'Associazione Universitaria Torinese a voler far sapere, il più presto, il loro recapito, per comunicazioni del presidente, in caso di scioglimento dell'Associazione Universitaria Torinese.

Per il consiglio direttivo, il presidente: TOCCI.

Nuova Associazione di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi (via Cavour, 9, p. 2°). — Domani, 23, ore 20,30, assemblea ordinaria con ordine del giorno importantissimo. Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società M. S. Borgo San Donato. — Sabato, 25, assemblea generale dei soci per discutere e deliberare su importante ordine del giorno. In caso di seconda convocazione, essa avrà luogo per sabato 2 dicembre.

Comitato generale fra ex-militari dal 1848 al 1870. — Adunanza domenica, 26 corrente, alle 14 (via San Domenico, N. 8) per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1899.
NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 9.
MATRIMONI: Landi Orazio con Revello Enrichetta — Porini Antonio con Peretti Cesira — Valle Domenico con Alessio Giuseppina — Zanella Francesco con Russo Giuseppa.
MORTI: Dezani Battista Giuseppe, d'anni 40, di Settime, impieg. postale, via Carlo Alberto, 8. Molinatto Giuseppe, id. 71, di Reano, pensionato governativo, via Saccarelli, 14.
Frasco Maria ana Emanuel, id. 23, di Torino, negoziante, via Carlo Alberto, 14.
Ilaro Teobaldo, id. 41, di Collegno, contadino.
Borono C. (v.) e. Mussapo, id. 60, di Torino, sarta.
Bonino Lucia, id. 13, di Pinerolo, serrente.
Formerie Antonio, id. 63, di Montanaro, calzolaio.
Reuaglio C. (v.) n. Bagnasco, id. 71, di Dalbidero Ter.
Debenedetti D. n. Jona, id. 65, di Ivrea, casalinga.
Buglio M. (v.) n. Renoglio, id. 72, di Villanova Mond.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

21 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 17	100 15 3/4	100 15	100 125
Id. fine mese	100 20	100 25	100 20	100 25
Id. 4 1/2 0/0	102 50	102 70	102 60	102 45
Ass. Metropolitane	501 —	500 —	500 —	500 —
» Mediterranee	511 50	512 —	512 —	512 50
» Banca d'Italia	961 —	960 —	961 —	960 —
» Comm. It.	807 —	803 —	— —	808 —
» Credito Italiano	609 —	608 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	97 —	81 —	80 50	80 —
» Ital. Rame	1501 —	1500 —	— —	— —
» Banca Generale	82 —	84 —	84 50	83 50
» Immobiliare	287 —	288 —	— —	— —
» Fondiaria	— —	— —	95 —	— —
» Meridionale It.	— —	302 —	— —	— —
» Metalli di Roma	— —	— —	98 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	760 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	237 —	— —
» Ferrovie Ital.	175 —	174 50	174 —	175 —
Obbl. Italiane 3 0/0	303 —	302 50	302 50	303 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	105 95	105 95 3/4	105 97	105 925
» Svizzera	105 35	— —	— —	— —
» Londra	25 23	25 3/32	— —	25 23
» Germania	130 90	130 85	— —	— —

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. 105 91

Comoglio Giacomo, id. 49, di Torino, liquorista.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

L'ingegnere **Edoardo Peltzatti**, assistente da molti anni alla Cattedra di geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Torino, vi è spento a 38 anni, dopo brevissima malattia. Uomo di rara bontà e gentilezza di animo, ingegno lucido e colto, egli fu pregiato ed amato da chiunque lo conobbe e lascia di sè inestinguibile desiderio. I professori tutti e gli studenti del nostro Ateneo serberanno di lui cara e perenne memoria.

Genova, 21. — La scorsa notte cessava di vivere Michelangelo Dall'Orso, capo della Casa armatrice omonima e una delle più spiccate personalità del commercio genovese.

ULTIME NOTIZIE

DAL TEATRO DELLA GUERRA.

Comunicazioni interrotte — Alcune sortite. Ladysmith resiste.

Durban, 21 *(Stefani)*. — Le comunicazioni con Estcourt sono interrotte.

***

Capo Town, 21 *(Stefani)*. — Gli inglesi ricuperarono Nadunport il 19 novembre. Un dispaccio ufficiale da Badenpowell, 6 novembre, dice: « Tutto va bene a Mafeking. Facemmo alcune sortite. Avemmo 10 morti e 23 feriti. Le perdite dei boeri sono considerevoli. »

***

Londra, 22 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha da Pietermaritzburg che notizie ufficiali da Ladysmith del 18 novembre dicono che la guarnigione mantiene le sue posizioni.

Il *Morning Post* ha da Moviriver che vi furono scaramuccie il 21 novembre fra i boeri e gli avamposti inglesi.

Il banchetto agli imperiali a Windsor.

La *Stefani* ci annunzia da **Windsor**, 22.

La regina diede ieri sera un banchetto di 140 coperti in onore dei sovrani di Germania.

Il servizio del vasellame era quello di oro dei re d'Inghilterra.

Assisteva anche il Corpo diplomatico. De Ronzis sedeva fra la duchessa di York e l'ambasciatrice degli Stati Uniti.

Al levar delle mense il principe di Galles brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatrice.

Guglielmo alzò il bicchiere brindando alla regina.

Il principe di Galles fece quindi un brindisi all'imperatrice Federico. Nessun discorso.

Dopo il banchetto vi fu ricevimento.

Ancora gli scioperanti in marcia.

**L'opposizione

PITIECOR BERTELLI

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di Catrame Bertelli) al 5%
e
EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** hanno identica indicazione; è solo da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga che l'**Emulsione di Pitiecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di calcio e di sodio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Anemia Denutrizione | **Scrofola Rachitismo** | **Gracilità Tubercolosi** | **Debolezza Consunzione** | **Catarri e Tossi croniche**

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L.* **3**, *più cent.* 50 *per posta; tre flaconi L.* **8,60**, *franchi di porto, dalla Società* **A. Bertelli e C.**, *Milano, e in tutte le Farmacie.*

CAMERA
con o senza pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 19507

Pensione o camera
in distinta famiglia: si parla pure francese. — M. V. 60, posta. c 19770

Pensione da L. 50 in più
volendo, camera, presso distinta famiglia. — Via Nizza, 8, p. 1°. c 19699

Ristorante Armida
Aperto tutto l'anno. fondo via Cellini, Barriera Nizza. Camere separate, prezzi miti. c 19778

Acquisterebbesi
piccola palazzina con giardino, antica piazza d'Armi od adiacenze. — Offerte Gazzetta N. 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19702

AL PRESENTE
via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 2° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 2° piano — 1° aprile appartamento 6 camere e cucina al 4° piano. c 18740

Cercasi
pel 1° luglio o 1° ottobre 1900 alloggio 16 locali circa, preferibilmente piano terreno palazzina oppure 1° piano antica piazza d'Armi o vicinanze. — Scrivere cassetta N. 43, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19400

Da rimettere al prossimo
alloggio al 2° piano composto di nove vani, con soffitta e cantine, calorifero, gas, acqua potabile, ecc. Visibile dalle 14 alle 16.
Via Amedeo Avogadro, 26. c 19430

Causa immediato trasloco
vendo alcuni mobili.
Rivolg. al portinaio via Ottavio Revel, n. 5. c 19674

Da vendere
Casa di buon reddito in via Pietro Micca. — Recapito signor Regio, Sotelli, via del Mille, 24. c 19757

Da vendere mite prezzo
MOBIGLIA in stile moderno non usata. Vero arredo per sposi. — Corso Vittorio Em., 60, p° 1°. c 19751

IMPIEGATO
svizzero o tedesco cercasi da importante casa milanese ramo tecnico. — Offerte S. T. 577 posta Milano. 19511 M

AL COSTO
per liquidazione di Deposito *Champagne* Royal Gold di Epernay L. 4 50 e 8 50 la bottiglia. *Bordeaux* diversi del 1893. — Via Maria Vittoria, 17, dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 4 p. c 18335

Via Finanze, 9 si può vendere buon orto, giulo e Polizze Monte di Pietà. 6503

800
cpoli LETTI in ferro d'ogni genere. **Fagiuoli** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele 7, n. 23. 78

Con Lire **8** si può fare **FORTUNA**
interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a
Samuel Heckscher, cav., banchiere, **Amburgo** (Germania). 19674 M

UOMINI
Preservatevi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
In busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Pesch, **Milano**, Castellario 231. 7M

I nostri CALENDARI e AUGURI
sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Ed. BORRO*, via S^ta Teresa, 12. 19550

19539

Esposizione d'Igiene - Napoli
1900 - Aprile-Settembre - 1900
Grandi festeggiamenti.
S'interessano le grandi Compagnie equestri, nonchè quelle teatrali o da ballo e tutti gli imprenditori di giuochi svariati come Tabogà, Montagne russe, Pallons frenati, Cinematografi, Caroselli, Panorama, Bersagli, Mutascopi, ecc., a rivolgere le loro domande al Comitato esecutivo dell'Esposizione, via Chiatamone, 6, a tutto il 30 corr. 19517 M

EX-CARABINIERE
cerca posto contabile, magazziniere, agente studio ovunque. Miti pretese. — Belli, posta, Torino. c 19776

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino**. 08

7731

Piante! Piante! Piante!
Ineguagliate, distinte qualità e varietà
LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:
Di un anno L. 10 al cento.
Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.
A scelta dello Stabilimento, senza nomi per spedizione delle ordinazioni. **Alte fusto, piramidi, spalliere, conifere** d'ogni altezza, **piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi**, col ribasso del 60 0[0 sul valore reale. — *Listello gratis.* — Si serve **in forzo** a bolcone con vetri, e con o senza termosifoni, come nuove. — Abbonamenti con piante decorative. • *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*
Vivai visitati dal Delegato antifillosserico e dichiarati affatto immuni dalla fillossera, in Casello Torinese ove trovasi sempre il proprietario. 18368
Premiato Stabilimento A. TORSO Du-BOIS
Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

Ceres
Ricerca di un maestro-cappellano per la borgata Vernetto, onorario L. 800, alloggio, orto, onere. Scuola mista e Messa festiva. — Dirigersi ai priori della Cappella, Genta Pietro e Giacoletto Domenico. 19760

Maestra Levatrice
Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Bobbio, 2, p. 1°. c 19217

Maestra di pianoforte
diplomata al Liceo Musicale Rossini ed alla Reale Accademia Filarmonica di Bologna, dà lezioni in casa ed a domicilio. — Via Gioberti, 40. c 19149

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Cura. Visitatemi subito impellente tuo silenzio, pregoti scrivermi; altrimenti commetto imprudenze. c 19766

Pasella, Partirò giovedì breve assenza. Saluti affettuosi. c 19699 **Tarea.**

Roma. Riservata sempre con Te il mio pensiero cuore tutto tuo. c 19791

MESSMER Thé A L. 5 — 3 — 2 — 1 — 0,50 Mille. Stabilimento d'eccellente qualità. (Fornitore della Reale Casa). Fabbrica d'assai L. 1,50 al L. 1,60.
Vendita **PAISSA**, piazza S. Carlo, 161. 19145 X

VERMOUTH
al mosto Canelli
Fratelli PAISSA
fornitori Reali Case
TORINO
piazza S. Carlo, 8.

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA
di COSTRUZIONI MECCANICHE di BOLOGNA

Si avvisano i signori Azionisti che, conformemente alla deliberazione dell'Assemblea generale del 23 ottobre u. s., il dividendo del 6° esercizio sociale 1898-99 sarà pagabile a datare dal 1° dicembre p. v., in ragione del 3 0[0 per le Azioni ordinarie contro presentazione del *coupon* N. 6, e dell'8 0[0 per le Azioni di priorità contro presentazione del *coupon* N. 3: in **Bologna** alla *Cassa della Società*; in **Torino** presso le spett. *Banco di Sconto e Sete* e il sigg. *Sormani e Desiex*; in **Ginevra** presso il signori *D'Espine Futio e C^ie*.
Bologna, li 6 novembre 1899.
Il Direttore amministrativo
LUIGI FRANZONI.

NB. I portatori delle Azioni primitive saranno tenuti alla presentazione dei titoli per apporvi l'indicazione dell'aumento di capitale. c 19767

19150 M

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 19 — BAGLIANI PIETRO, profum. via S^ta Teresa, ramp. s. 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 19570 M

Incanto di mobilia signorile
per divieto di credito.
Il giorno 25 e 27 corr., ore solite, in via **S. Quintino, n. 25**, piano terreno, avrà luogo la vendita, al miglior offerente, di elegante mobilia d'appartamento, suppellettili, tappezzerie di seta e robe diverse artistiche, servibili anche per *Grand Hôtel*.
Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto in Torino, Barbaroux, n. 31. 19599
Rag. A. BIANCHI, *Perito.*

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (ingresso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, paprabiti e paletot d'inverno - Pauni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**
GATTI MASSIMILIANO di LISSONE
avvisa la sua numerosa clientela che, avendo riconfermato i locali della sua
Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4
ha rifornito i magazzini di un completissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi e ville a prezzo di fabbr. 19155

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema novellino)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 3 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 32
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1247

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abituali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 19 F

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unito da tutti per le sue qualità speciali e rinfrescanti. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lustro. Conserva la biancheria. 4515 M

AUMENTO DI VIGESIMO
Il **corpo di casa civile in Chieri**, via Principe Amedeo, n. 10, caduto nella successione del signor RONCO LUIGI, fu nell'asta volontaria dell'11 corrente, seguita avanti il notaio Candellero in Chieri, via Balbo, n. 2, provvisoriamente deliberato per **L. 21,160.**
Il tempo utile per l'aumento del vigesimo scade alle ore 10 del 29 corrente novembre. c 19748

Legna di Rovere
stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 47 e corso Principe Oddone, 88. 6545

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre des Jurys Hors Concours
Exposition Internationale
BORDEAUX
1895

TINTURA INSTANTANEA dei Dott. **RICHARD'S**
Tintura perfezionata per ridonare istantaneamente ai capelli ed alla barba il colore primitivo
Pendita
in tutte le buone
PROFUMERIE,
FARMACIE e DROGHERIE.

857 M

Seghe e Macchine
per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umb^o, 24
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1874 M a

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Becq de Paris. Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, 21, **Turin**. c 19279

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C^a.